**GIORNATE FAI D’AUTUNNO**

**sabato 12 e domenica 13 ottobre 2024**

**SELEZIONE DI APERTURE E ITINERARI (IN ORDINE ALFABETICO PER REGIONE)**

***Elenco completo dei luoghi visitabili e modalità di partecipazione su*** [**www.giornatefai.it**](http://www.giornatefai.it)

***Verificare sul sito anche eventuali variazioni di programma in caso di condizioni meteo avverse.***

**ABRUZZO**

**FARA SAN MARTINO (CH)**

**Acquedotto Del Verde**

Si potrà accedere eccezionalmente all’Acquedotto del Verde, nella Val Serviera, alle falde del massiccio della Maiella. Lo specchio d’acqua color smeraldo, dal fondale limpidissimo, deriva da una delle sorgenti abruzzesi più grandi, quella del Verde, dove il fiume nasce tra i massi alla temperatura costante di 8 gradi. Durante le Giornate FAI d’Autunno si potrà ammirare dapprima l’imponente vasca di decantazione esterna della sorgente: da qui, dopo un percorso sotterraneo, le acque riaffiorano e, attraverso canali scavati nella roccia, si tuffano nella grande vasca di sedimentazione. La visita, accompagnata dai tecnici e ingegneri della società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato, si snoderà tra i tunnel dell’acquedotto e nella galleria nuova, dove il pubblico sarà accolto dal fragore delle acque cristalline che dal canale si immettono nella vasca di sedimentazione a forte velocità. La galleria nuova confluisce, attraverso un canale a cielo aperto, nella vecchia e porta l’acqua nel vascone di sedimentazione: nella parte finale del vascone l’acqua, pura all'origine perché filtrata dalla montagna, viene rallentata per permettere agli ultimi sedimenti di depositarsi prima di immettersi nelle condotte principali. Gli ingegneri spiegheranno come questo imponente impianto permetta all'acqua di giungere fino alle abitazioni dei territori ad esso collegati: l’acquedotto, infatti, alimenta tre tubature – due di queste aggiunte negli anni ‘50 e ‘70 a quella più vecchia, del 1904, che serviva solo Lanciano – a vantaggio di una cinquantina di comuni del chietino. Le condotte di trasporto risultano realizzate con tubazioni di acciaio e le principali fonti di approvvigionamento sono opere di captazione di sorgenti in galleria, pozzi e impianti che utilizzano acque superficiali attraverso idonee opere di filtraggio. La visita sarà anche l’occasione per parlare della siccità come effetto del cambiamento climatico: un tema urgente e drammaticamente attuale, per il quale il FAI è sceso in campo con la campagna di sensibilizzazione *#salvalacqua*. Il vascone, infatti, è circondato da “trampolini” che hanno lo scopo di raccogliere l'acqua quando si verifica la situazione del “troppo pieno” e di restituire al fiume il surplus: un modello di gestione resiliente, efficiente e sostenibile della risorsa idrica, come quello promosso dal FAI con *#salvalacqua*.

*Questo sito fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d’Autunno, beneficiando di fondi europei - PNRR programma infrastrutture idriche.*

**CASOLI (CH)**

**Il Castello racconta**

Riaprirà, dopo la chiusura per restauro, il maestoso Castello ducale di Casoli, che si staglia sullo sfondo della Maiella. Nato come avamposto difensivo in epoca longobarda, sviluppato con la torre pentagonale nell’XI-XII secolo, ha avuto diversi feudatari, come gli Orsini e i D’Aquino; con l'arrivo della famiglia Masciantonio, a metà Ottocento, il castello venne completato e fu utilizzato come residenza fino al 1982, anno di vendita al Comune. Grazie alla sensibilità culturale di Pasquale Masciantonio, il castello ospitò gli esponenti del Cenacolo Michettiano: Gabriele d’Annunzio, il pittore Francesco Paolo Michetti, lo scultore Costantino Barbella, il musicista Francesco Paolo Tosti, il giornalista Edoardo Scarfoglio, la scrittrice Matilde Serao e lo scienziato Guglielmo Marconi. Il castello custodisce ancora la *stanza D’Annunzio*, dove si leggono sulle pareti, scritti a mano dai loro autori, i distici a firma del Vate e degli altri componenti del Cenacolo. I carteggi originali, composti da lettere su carte intestate, telegrammi e biglietti, sono un’ulteriore, preziosa testimonianza della presenza al castello di personaggi illustri e del loro legame d'amicizia con la famiglia Masciantonio. Durante le Giornate FAI d’Autunno saranno proposti quattro itinerari appositamente ideati: si visiterà la parte più antica del castello, al piano terra, con la lavanderia, le scuderie, la cantina e i granai; si entrerà nella residenza dei Masciantonio al primo piano, per poi salire al secondo nella torre medievale; si scoprirà l'ultimo piano, quello dell’On. Mascianatonio, con i carteggi originali tra l'Onorevole e gli amici del Cenacolo, le foto di famiglia, i versi poetici sulle pareti della “stanza-studio”, i costumi casolani di fine ‘700 e le “conocchie”, tipiche degli arcolai. Ancora, si potranno visitare le stanze dedicate alla Brigata Maiella, il gruppo partigiano nato qui alla fine del 1943 e, nella vicina Cluviae, la Chiesa di S. M. Maggiore, già cappella del Castello. L'erede Antonello Masciantonio racconterà aneddoti e storie di famiglia al pubblico.

**BASILICATA**

**MATERA**

**Santuario di Santa Maria di Picciano**

Sull’altura di Picciano, a circa 15 chilometri da Matera, sorge l’importante Santuario mariano, che custodisce testimonianze della presenza benedettina, come i resti del portale romanico dell'antico oratorio, sin dai secoli X-XI. Il punto in cui è situato permette di scorgere il Monte Vulture, il Mar Jonio e moltissimi centri lucani e pugliesi. Si trova tra la fossa bradanica e la Gravina di Picciano, un luogo frequentato sin da tempi remoti per la facilità di raggiungere i sistemi viari, compresa la via Appia, e le vie della transumanza. Il monastero divenne sempre più importante, anche grazie alla sua posizione, tanto che dalla fine del Trecento destò l'interesse degli ordini cavallereschi, i Templari prima e i Cavalieri di Malta poi, dei quali divenne commenda. Dopo anni di prosperità, nel 1809-1810 le soppressioni ecclesiastiche volute da Murat colpirono Picciano. Negli anni ’60 tornarono i Benedettini Olivetani e agli inizi del ‘900 la Diocesi materana aveva riacceso l'interesse dei fedeli sul Santuario. La lunga e articolata storia del complesso monastico è testimoniata dai suoi edifici, più volte rimaneggiati, ampliati o ricostruiti in seguito a demolizioni e terremoti. La chiesa ha assunto l’assetto definitivo solo alla fine del Settecento e oggi, dopo i recenti restauri, mostra elementi decorativi rimasti a lungo nascosti. Il Santuario conserva una *Sacra Effigie Mariana*, affresco quattrocentesco, probabilmente copia di un originale più antico, con una lunga storia di devozione. Nel 1601 Fra Girolamo Carafa, titolare della Commenda, ne fece eseguire una copia che portò a Malta, dove morì nel 1617, lasciandola come legato testamentario alla Concattedrale de La Valletta, dove è ancora esposta. L’affresco di Picciano fu inoltre il modello per molte copie che si diffusero sul territorio, arrivando anche in Abruzzo. Nel corso delle Giornate FAI d’Autunno si visiterà anche il salone, dove sono esposte testimonianze storiche e artistiche e il moderno chiostro. Verrà inoltre sottolineato il valore paesaggistico del luogo, che sintetizza le caratteristiche del territorio materano e saranno illustrate le erbe officinali presenti e tutt'ora utilizzate nel monastero.

*Questo sito fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d’Autunno, beneficiando di fondi europei - PNRR programma tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale.*

**GROTTOLE (MT)**

**L’antica Cassarmonica racconta il borgo**

Grottole è un borgo che sorge tra due fiumi, il Basento e il Bradano. Il suo territorio è compreso, in parte, nella Riserva Regionale San Giuliano. Oltre a un interessante patrimonio storico e artistico, questo paese custodisce un manufatto particolare: la Cassarmonica, inaugurata il 16 agosto 1924 e utilizzata sin dalla sua creazione con il fine di adornare la piazza e accogliere le esibizioni bandistiche e orchestrali durante le feste religiose. La Cassarmonica è patrimonio della collettività grottolese, che ha chiesto alla Soprintendenza di essere dichiarato Bene di interesse storico. La Cassarmonica era il “teatro del popolo”: la sua architettura, a pianta centrale, è concepita in modo tale che è possibile godere dell'esibizione di uno spettacolo da ogni lato la si guardi. Da un punto di vista acustico, ha la capacità di amplificare il suono tramite la sua pedana, completamente vuota. La Cassarmonica, montata solo per la festa patronale e per occasioni particolari, verrà allestita appositamente per le Giornate FAI d’Autunno. La visita si amplierà al racconto delle tradizioni del borgo - dove è stato ambientato il romanzo di Mariolina Venezia “Mille anni che sto qui”, vincitore nel 2007 del Premio Campiello – e dei suoi monumenti principali, dalla chiesa diruta al castello feudale.

**ROTONDELLA (MT)**

**Gole di Candela**

Le Gole di Candela sono un’area naturalistica situata ai piedi di Monte Coppolo, all’interno della prima *area wilderness* in Basilicata, uno spazio non antropizzato che comprende la parte alta della Valle del Canale Candela, un luogo di grande valore dal punto di vista geologico, botanico, faunistico e paesaggistico. Risalendo le gole si incontrano suggestivi salti d'acqua e strati rocciosi i cui colori manifestano l’appartenenza a epoche geologiche differenti. Sul fondo della piccola fiumara del Canale Candela, a quota 238 s.l.m., si trova l’omonimo lago, che si formò nel febbraio del 1903 a causa di una grande frana. Nel gennaio del 1905 una seconda frana, più imponente della prima, devastò il versante destro del lago e contribuì ad allargarlo, conferendogli le dimensioni che ancora oggi il suo invaso conserva. L’acqua, invece, non c’è più: si tratta, infatti, di un “lago effimero”, scomparso completamente a causa del cambiamento climatico: non riuscendo più ad alimentarsi grazie alla neve che si scioglie o alle piogge, il lago di Candela ha lasciato spazio a un habitat trasformato e oggi è coperto da un bosco di salici e da alcuni esemplari di vite selvatica. La vegetazione presenta leccio, pino d’Aleppo, lentisco e altre specie tipiche della macchia mediterranea. Per la fauna si segnalano il nibbio reale, la poiana, l'istrice, il gatto selvatico e la lontra. Spettacolari sono le gole e le pareti rocciose di *flysh*, sedimenti marnosi-argillosi misti a calcare. Durante le Giornate FAI d’Autunno si giungerà al sentiero, sul fondo della piccola fiumara del Canale Candela e si risalirà l’ampio alveo inoltrandosi nel vallone sempre più stretto. Condizioni climatiche permettendo, si potrà attraversare il ruscello e la prima cascatella, la Cascata dei Capelvenere, per proseguire nell’ambiente roccioso formato dal Lastrone dei Ciclopi col sovrastante Anfiteatro del Falco, due formazioni di grande valore geomorfologico. La passeggiata raggiungerà la pinetina di rimboschimento, da cui si prosegue fino ad arrivare a vedere il suggestivo “lago effimero”: la visita permetterà dunque di parlare degli effetti del cambiamento climatico, un tema urgente e drammaticamente attuale, per il quale il FAI è sceso in campo con la campagna di sensibilizzazione *#FAIperilclima*.

**CALABRIA**

**LONGOBUCCO (CS)**

**Museo della ginestra, della lana e della seta “Eugenio Celestino”**

Nel centro storico di Longobucco, la tradizione della tessitura della ginestra, pianta molto diffusa nel territorio calabrese, è illustrata nel palazzo della famiglia Celestino, dove ha sede il Museo della Ginestra, della Lana e della Seta “Eugenio Celestino”. Al piano terra si trova l'esposizione di ricercati manufatti, foto e documenti della storia della ditta artigiana; al primo piano la bottega storica e i laboratori con gli antichi telai in legno; al piano superiore, un’ulteriore esposizione con la rappresentazione di tutti i disegni originali e delle lavorazioni più recenti. Negli anni Venti il giovane Eugenio Celestino intuì l'importanza della tessitura artistica a livello imprenditoriale e riunì nel suo laboratorio le donne che in casa tessevano sugli antichi telai, avviando nel 1930 un’attività che prosperò, divenendo famosa per il pregio e la bellezza dei manufatti. Celestino diede vita a lavorazioni originali, tra cui coperte, tappeti e scialli, riprendendo disegni antichi e rimettendo in uso l'arte della colorazione con tinte vegetali; nel 1938 le sue creazioni furono esposte al Palazzo delle Esposizioni a Roma, alla presenza della principessa Maria Josè e la bottega giunse a servire la casa reale. Nel 1949 Celestino presentò i suoi tessuti al capo di governo Alcide De Gasperi e nel 1956 fu insignito della Medaglia d'oro e del diploma d'onore dal Presidente della Repubblica Gronchi. Nel 1960 Mario Celestino, figlio di Eugenio e titolare dal 1959, partecipò alla realizzazione degli accessori d’alta moda delle Sorelle Fontana a Milano e successivamente ha collaborato con importanti realtà italiane per la creazione di manufatti di alto artigianato. In occasione delle Giornate FAI d’Autunno, nei laboratori di tessitura del museo, sarà illustrato il ciclo della trasformazione della ginestra e la storia delle produzioni d’arte della famiglia Celestino; durante la visita sarà presente una tessitrice che mostrerà il lavoro al telaio orizzontale calabrese e le varie fasi di realizzazione dei decori a mano, rimaste identiche in un secolo di attività.

**CAMPANIA**

**NAPOLI**

**Palazzo San Giacomo**

Per le Giornate FAI d’Autunno aprirà un edificio protagonista da oltre 190 anni della vita politica, sociale ed economica di Napoli. Nel 1816 il re Ferdinando I di Borbone dispose la costruzione di un palazzo dove riunire i ministeri e le segreterie di Stato: l’edificio, progettato dagli architetti Stefano e Luigi Gasse, Vincenzo Buonocore e Antonio De Simone, venne ultimato dieci anni dopo. L'intitolazione sarà “Palazzo dei Ministeri di Stato”, ma poi l’edificio assumerà il nome di “Palazzo San Giacomo”, riferito alla cinquecentesca Basilica di San Giacomo degli Spagnoli inglobata nella nuova costruzione. Il palazzo arriverà a contare sette ingressi, sei cortili (due dei quali con fontane), quaranta corridoi e 846 stanze. Ospiterà anche la Borsa dei cambi e del commercio, la Prefettura di Polizia e la Corte dei conti. L'entrata di Garibaldi a Napoli nel settembre del 1860 e la fine del Regno delle Due Sicilie determineranno la perdita della funzione originaria del palazzo, che verrà acquisito dal demanio del Regno d'Italia. Il successivo frazionamento della proprietà – in gran parte rilevata dal Banco di Napoli – vedrà trasferita all’Amministrazione municipale la porzione dell’edificio che ancora oggi ne costituisce la sede. L’intervento di ammodernamento, progettato negli anni Trenta dall'architetto romano Marcello Piacentini, separò la parte dell'edificio di proprietà della banca da quella municipale e trasformò prospetto e volumi interni del versante su Via Toledo. Il percorso di visita si snoderà attraverso gli ambienti della storica sede municipale: dal vestibolo principale, con gli stucchi ottocenteschi e le statue di Ruggero d'Altavilla e Federico II di Svevia, si potrà vedere il lungo corridoio con copertura in ferro e vetro. Lo scalone principale condurrà all'*erma* d'epoca tardo ellenistica, probabile raffigurazione di una divinità, ribattezzata *‘a capa ‘e Napule*. Al secondo piano, dopo una sosta presso il presepe tradizionale realizzato dagli artigiani di San Gregorio Armeno, si percorreranno gli spazi fino al Salone di Rappresentanza. Nella prima antisala, detta “dei Sedili”, campeggiano gli stemmi delle antiche istituzioni amministrative cittadine in vita fino all’Ottocento; nella seconda antisala si vedrà un quadro medagliere con esposte le simboliche chiavi della città di fattura ottocentesca. Si accederà, quindi, alla Sala della Giunta, con affaccio dai balconi, da cui si gode una magnifica vista sulla Piazza del Municipio.

**Ipogeo di Piazza del Plebiscito**

La sala ipogea al di sotto della Basilica di S. Francesco di Paola, aperta per la prima volta in assoluto nelle Giornate FAI d’Autunno 2024, rientra nel complesso sistema di “città sotterranea” che caratterizza Napoli: si trova a sei metri sotto il vestibolo, riproducendo le caratteristiche dell'aula ecclesiale in superficie. Dall'ambulacro sinistro una porta immette a una scala, che conduce ai locali ipogei: un lungo ambulacro collega due sale, una di forma circolare sottostante la cappella laterale destra e, sul lato opposto, una di forma pseudo-ottagonale in corrispondenza della Sacrestia Pontificia. Lungo l’ambulacro due corridoi immettono nella sala centrale, a forma di corona circolare, corrispondente alla sovrastante navata centrale. La sala presenta una scansione di tredici varchi tra loro speculari, a eccezione di un quattordicesimo nel settore settentrionale, non realizzato. Sette varchi, di cui tre murati, immettono in altrettanti ambienti che corrispondono alle strutture superiori della chiesa: le navate laterali, l’ambulacro destro, il coro. La copertura della sala è costituita da una volta a botte ribassata, nella quale sono ricavate otto aperture protette da grate e da un infisso in ferro e vetro. Una lunga rampa semicircolare consente di arrivare a un’imponente costruzione circolare, che segna il centro della composizione geometrica e insieme rappresenta la matrice strutturale della navata superiore: otto varchi si aprono nella muratura di tufo consentendo l’accesso ad una piccola sala coperta con calotta sferica nella quale sono ricavate quattro aperture protette da grate e da vetri. L’ambulacro destro immette in alcuni ambienti dove sono presenti resti di muri intonacati, di scale e di volte che testimoniano lo sventramento del tessuto edilizio preesistente realizzato per consentire l'esecuzione del foro Murat. Sulla parete destra della scala è evidente la presenza di un varco, successivamente murato, che testimonia di ulteriori ambienti ipogei. Tali ambienti sono accessibili dai locali prospettanti sul colonnato, oggi in gestione al Comune di Napoli.

*Questo sito fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d’Autunno, beneficiando di fondi europei - PNRR Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale.*

**VALVA (SA)**

**Villa d’Ayala**

In via del tutto eccezionale il pubblico visiterà il cantiere di restauro del giardino storico di Villa d’Ayala, finanziato con fondi del PNRR, guidati dai tecnici che hanno realizzato il progetto. La dimora, uno dei monumenti più importanti della Valle del Sele, si trova alle pendici del Monte Marzano e venne costruita nella seconda metà del XVIII secolo per volontà del Marchese Giuseppe Maria Valva. Questi volle che il parco – un bosco produttivo di circa 18 ettari con lecci, castagni e aceri, solcato da viali e impreziosito da due giardini all’italiana e da fontane, statue e piccole architetture – fosse arricchito con essenze provenienti da altri continenti e rappresentasse un luogo di delizia, alla maniera di quello che stava realizzando la nobiltà napoletana lungo il Miglio d’Oro. Don Giuseppe Maria Valva era stato Ministro di Ponti e Strade del Governo di Ferdinando IV di Borbone ed aveva assistito alla realizzazione della Reggia di Caserta, a cui si ispirava. Per quanto riguarda il castello probabilmente il marchese aveva migliorato una struttura preesistente, come dimostra il fatto che al piano terra dell'edificio i setti murari non siano ortogonali. L'intervento di rivisitazione della Villa d'Ayala-Valva, effettuato dagli eredi del marchese, venne influenzato dall'ambiente culturale eclettico diffuso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo: il castello, che si sviluppa su quattro livelli, fu infatti rinnovato tra il 1912 ed il 1924. Durante le Giornate FAI d’Autunno si accederà al piano terra, con la visita all'Atrio e al successivo Salone delle Armi e al primo piano, con il Salone del camino, dalle pareti affrescate e soffitti a cassettoni, con due ambienti laterali che consentono di affacciarsi sul sottostante giardino all'italiana e sula parte boschiva del parco.

*Questo sito fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d’Autunno, beneficiando di fondi europei – PNRR programma parchi e giardini storici.*

**FORIO (NA)**

**La Colombaia, villa di Luchino Visconti**

Villa Colombaia, sull’isola di Ischia, circondata da una ricca vegetazione boschiva e situata su una costa rocciosa, appartata e in posizione panoramica sul mare, venne acquistata negli anni Cinquanta da Luchino Visconti, che la trasformò nel suo rifugio artistico e culturale: qui il regista trascorse lunghi periodi e creò un ambiente ispirativo per il suo lavoro, ospitando anche molti intellettuali e personaggi illustri del mondo del cinema. Aperta al pubblico di recente dopo oltre dieci anni di abbandono e soltanto in occasione di eventi culturali, la villa riflette lo stile e l’estetica di Visconti, unendo elementi classici e moderni, tratti rurali originari e dettagli di forte impronta liberty, tra vetri coloratissimi e pavimenti grecizzanti. Gli ambienti ospitano i costumi usati sulle scene e sui set del regista, elementi di arredo, bozzetti, foto e sceneggiature. Costruita in pietra locale, la villa si inserisce armoniosamente nel paesaggio circostante, con ampie terrazze che offrono viste panoramiche sul mare e sul verde boschivo composta da lecci, eucalipti e pini. Le grandi finestre permettono alla luce naturale di inondare gli spazi, enfatizzando la connessione tra l'ambiente interno ed esterno. I giardini circostanti sono disegnati in modo da esaltare la flora locale, con sentieri sinuosi che invitano alla scoperta, e sono impreziositi da piante esotiche e alberi secolari. La combinazione di elementi architettonici tradizionali e tocchi personali di Visconti rende Villa Colombaia un esempio di cura architettonica legato alla cultura mediterranea.

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

**MANZANO (UD)**

**Acetaia Midolini**

Immersa nel cuore dei Colli Orientali del Friuli – territorio storicamente vocato alla viticoltura e modellato dal sapiente lavoro di generazioni di viticoltori – l’Acetaia Midolini, entrata nel Guinness dei primati nel 1998 come la più grande al mondo, è stata fondata nel 1958 da Lino Midolini, che conobbe gli effetti benefici dell’aceto balsamico dalle ricerche storiche sugli antichi romani di Aquileia. L’acetaia si trova all’interno di un casolare, dal grande tetto a capriate, un tempo usato come fienile e granaio e restaurato negli anni Cinquanta. La storia dell’edificio si intreccia con quella di una famiglia che coniuga la passione per la propria terra con la tradizione enologica locale e la spinta verso l’innovazione. A partire dal 1960, si sperimentò la prima produzione di aceto balsamico in Friuli nelle botti di legno donate dagli amici e produttori di grappe e birre. Negli anni a seguire iniziò la prima cottura dei mosti d'uva autoctoni e sul finire degli anni Sessanta il più famoso maestro ramaio europeo, Renzi, fornì ai Midolini le prime batterie realizzate con legni pregiati. Venne scoperto il valore dei legni locali per l'invecchiamento e l'affinamento dell'aceto balsamico. In occasione delle Giornate FAI d’Autunno sarà esposta una selezione di opere di Albino Lucatello, tra i più importanti pittori veneziani del secondo Novecento, premiato alla Biennale di Venezia nel 1956 e amico di Lino Midolini, appassionato e attento mecenate che tra gli anni Sessanta e Settanta acquisì un centinaio di sue tele.

**EMILIA-ROMAGNA**

**BOLOGNA**

**Palazzo Grassi**

Palazzo Grassi è una delle poche testimonianze superstiti dell'edilizia urbana medievale ed è immediatamente riconoscibile per la sua importante facciata del XIII secolo, caratterizzata da un portico di grande altezza che conserva la struttura portante in legno. L'edificio mantiene ancora oggi il suo complessivo impianto originario duecentesco, anche se nel corso dei secoli ha subito radicali restauri e vari interventi architettonici, che lo rendono un rilevante esempio di stratificazione storico-artistica di stili e decorazioni appartenenti ad epoche differenti. In origine appartenuto alla famiglia Canonici, nel 1466 fu acquistato dalla famiglia Grassi, che nel 1478 ricevette il titolo di “Conti Palatini del Sacro Romano Impero” da parte della Famiglia Imperiale d'Asburgo. Dal 1865 il palazzo entra nel patrimonio dell'Amministrazione Militare e dal 1935 ospita la sede del Circolo Ufficiali dell'Esercito. La visita proposta durante le Giornate FAI d’Autunno permetterà di scoprire spazi solitamente non accessibili e di compiere un vero e proprio viaggio nella storia di Bologna: dalla struttura medievale con portico ligneo si passerà a sale del Cinquecento con cassettoni dipinti, per poi arrivare allo sfarzo barocco delle decorazioni dei saloni e degli stucchi della cappella privata, capolavoro di Giuseppe Mazza (Bologna 1652-1741).

**MODENA  
Collegio dei Nobili di San Carlo (ora Fondazione San Carlo)**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***

La Fondazione Collegio dei Nobili di San Carlo è un istituto privato di ricerca – normalmente non visitabile dal pubblico - che svolge funzioni di rilevanza pubblica in ambito formativo e culturale, con particolare attenzione alla filosofia, alle scienze umane e sociali e a quelle religiose. Ha sede in un importante palazzo barocco che, con l'annessa coeva Chiesa di San Carlo, ora auditorium, costituisce uno dei complessi di maggior pregio di Modena. L’istituzione, nata nel 1626 come istituto rivolto all'educazione dei giovani della nobiltà, a distanza di 400 anni e dopo varie trasformazioni è oggi un centro di formazione accademica d’eccellenza e di diffusione della cultura di cui, durante le Giornate FAI d’Autunno, si potrà scoprire la storia anche grazie ai racconti dei collegiali che vivevano qui dagli 8 ai 18 anni. Inoltre, ampio spazio verrà dato al racconto delle caratteristiche architettoniche e artistiche del palazzo dove è ospitata, che a un esterno relativamente sobrio abbina un interno di grande ricchezza decorativa: dallo scalone progettato dall'architetto Bartolomeo Avanzini con successivi interventi di Giovan Pietro Piazza, al salone d'onore a doppia altezza con decorazioni a *trompe l'oeil* che dilatano illusionisticamente le pareti, dalla galleria con i ritratti di antichi collegiali distintisi in varie discipline, al teatro - unico teatro settecentesco sopravvissuto in città – fino alla cappella privata di metà Ottocento decorata da prestigiosi artisti modenesi, autentico gioiello nascosto.

**PIACENZA**

**Ex Chiesa delle Benedettine**

La maestosa ex Chiesa delle Benedettine è una delle più suggestive di Piacenza: di proprietà demaniale e normalmente non accessibile, conserva interni di spazialità e luce barocca e la sua storia si intreccia con le vicende della famiglia Farnese. Era parte di un complesso monastico commissionato nel 1677 dal duca Ranuccio II Farnese, come ex voto per la guarigione della terza moglie Maria d'Este. Il progetto della chiesa, opera dell'architetto luganese Domenico Valmagini, fu impostato su una pianta centrale a croce greca, sormontata da un elegante tamburo ottagonale chiuso da una grande cupola rivestita in piombo e ornata da una torretta a lanterna, sormontata a sua volta dal giglio farnesiano e riccamente decorata. Lo spazio interno presentava un'area riservata alle monache, caratterizzata dalla massima sobrietà volumetrica, strutturale e decorativa e un'area pubblica per i fedeli, contraddistinta da più complesse soluzioni progettuali e decorative. La chiesa venne chiusa nel 1810, quando insieme al convento rientrò nelle soppressioni di epoca napoleonica, che la trasformò inoltre in edificio militare ad uso magazzino, officina e deposito. La visita proposta dal FAI ne percorrerà i tanti secoli di storia e i diversi usi che si sono avvicendati.

**LAZIO**

**ROMA**

**Palazzo Sciarra**

Sede della Fondazione Roma, l’antico palazzo della famiglia Sciarra, ramo della famiglia Colonna, apre per la prima volta al pubblico i suoi maestosi ambienti. Innalzato verso la metà del Cinquecento, l’edificio fu poi modificato nel XVII e nel XVIII secolo. Dal fastoso portale di ingresso affacciato su via del Corso, che per la monumentalità e la ricca decorazione era considerato tra Sette e Ottocento una delle “quattro meraviglie di Roma” – una definizione che riguardava gli elementi di spicco di quelle che all’epoca erano considerate le quattro principali residenze storiche della città - si snoda l'esposizione permanente della collezione d'arte della Fondazione Roma, nata dall’evoluzione del Monte di Pietà, istituzione storica e caritativa, fondata a Roma nel 1539. Ambienti con soffitti a cassettoni e tempere ottocentesche accompagneranno i visitatori lungo un percorso a partire dalla “Sala Ricevimenti”, a cui raffinati allestimenti e scenografiche porte lignee negli accordi cromatici del bianco e dell’oro, conferiscono un aspetto di assoluta magnificenza. Al secondo piano si potrà scoprire la “Biblioteca del Cardinale”, ambiente di grande eleganza, opera del celebre architetto e pittore napoletano Luigi Vanvitelli, al quale il cardinale Prospero Colonna, suo amico personale, commissionò, tra il 1743 e il 1750, il rinnovamento architettonico e pittorico del palazzo secondo i canoni stilistici dell’epoca. Vanvitelli progettò per il palazzo anche il “Gabinetto degli Specchi”: la preziosità dei materiali impiegati, con specchi, porcellane e stucchi e il raffinato disegno degli arredi rappresentano un esempio di grande eleganza decorativa improntata al gusto Rococò e alla moda delle *chinoiseries.*

**Dietro il Fontanone: i giardini dell’Acqua Paola**

Durante le Giornate FAI d’Autunno si potrà ammirare uno degli scorci più belli e insoliti di Roma dal piccolo cortile nascosto dietro la monumentale Fontana dell’Acqua Paola, sul Gianicolo, chiamata così in onore del neoeletto Papa Paolo V Borghese che la commissionò agli inizi del Seicento. Il Papa decise di incaricare gli architetti Giovanni Fontana e Flaminio Ponzio per la costruzione di quest’opera, che venne ultimata nel 1614 e che doveva essere la mostra terminale dell’acquedotto di Traiano: a Roma era infatti uso “mostrare” l’arrivo dell’acqua con grandi fontane monumentali, che abbinavano alla funzione pratica, di luogo a cui appunto attingere acqua, quella di decoro di spazi urbani e, naturalmente, di sfoggio di potere da parte del committente della fontana stessa. Chiamata colloquialmente “il Fontanone”, la Fontana dell'Acqua Paola serviva per portare l'acqua nelle aree della riva destra del Tevere dove non riusciva ad arrivare facilmente.

Facciata marmorea costituita da cinque archi con finestroni rettangolari aperti e sei colonne in granito di cui quattro provenienti dall'antica facciata della Basilica Costantiniana di S. Pietro, secondo la pratica del riuso di pezzi romani comune all’epoca, presenta sulla sommità una grande iscrizione e lo stemma pontificio di Paolo V Borghese sorretto da due angeli. Durante le visite curate dal FAI si ripercorrerà la storia del Fontanone e si scoprirà la simbologia legata ai vari stemmi presenti nel complesso della Fontana, passando per “errori” di battitura e modi di dire romani, per finire nel piccolo “giardino segreto”.

**Accademia degli Arcadi e Bosco Parrasio**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***

Situato quasi sulla sommità del Gianicolo, a pochi passi dalla Fontana dell’Acqua Paola e dall’Accademia di Spagna, direttamente confinante con l'Orto Botanico, il Bosco Parrasio è, dal 1725, la sede della prestigiosa Accademia dell'Arcadia. Il Bosco, raramente accessibile al pubblico, è immerso in un contesto dove la natura e l'acqua sono da secoli protagonisti, in una delle aree più verdi della città. Fondata il 5 ottobre 1690, l’Accademia era già attiva da decenni grazie alla regina Cristina di Svezia, che volle riunire intellettuali e letterati con lo scopo di contrapporre all'artificiosità della poesia barocca l’armonia della poesia classica, di tradizione pastorale. Dopo la morte della regina nel 1689, i poeti “pastori” giunsero sul Gianicolo in un terreno acquistato grazie alla generosità del re del Portogallo: qui realizzarono la loro sede, inaugurando un periodo di splendore per l'Accademia, cui seguirà dalla fine del Settecento una fase di declino e abbandono. Il Bosco Parrasio, che trae il nome dalla regione greca della Parrasia, è il luogo dove da quasi tre secoli si riuniscono i poeti arcadici per declamare le loro poesie, ispirate ai modelli bucolici dell'antica Grecia e della Roma arcaica. Luogo incantato e solenne, il bosco è articolato su tre livelli terrazzati, comunicanti con doppie rampe ascensionali ed è arricchito da lauri, pini, cipressi, magnolie, glicini e oleandri e da iscrizioni ed elementi architettonici, da un inaspettato ninfeo a un vasto teatro circolare in pietra. L’apertura consentirà di immergersi in un luogo sconosciuto, avvolto da un’aura di sacralità, ripercorrendo la storia dell'Accademia, dei suoi membri e dei suoi custodi, grazie ai quali lo spirito fondativo dei letterati della Roma del Seicento è potuto giungere fino a oggi.

**American Academy in Rome**

L’American Academy in Rome è tra le più prestigiose istituzioni culturali straniere in Italia. Venne fondata nel 1894 in quella che era considerata la sola città al mondo a poter offrire un’atmosfera e un contesto ricchi di preziosi modelli del passato. Architetti di fama, geni finanziari, archeologi e uomini di cultura diedero vita a un vero e proprio cenacolo culturale, con l’obiettivo di sostenere la ricerca in campo artistico e umanistico. Ancora oggi, grazie alle borse di studio *Rome Prize*, l’Accademia sostiene ogni anno fino a trenta tra artisti e studiosi, che vivono e lavorano in un’atmosfera culturalmente stimolante e internazionale. Il corpo centrale dell’edificio fu realizzato sul Gianicolo nei primi del Novecento dal gruppo newyorchese McKim, Mead & White, il più influente e celebre studio americano di architettura della sua epoca, che declinò il Neoclassicismo negli Stati Uniti e in particolare a New York, dove fu autore tra l’altro del celebre arco di Washington Square nel Greenwich Village e della Low Memorial Library della Columbia University, ispirata al Pantheon. L’edificio romano recupera i modelli dei palazzi rinascimentali, con l’ordine inferiore che ricorda un basamento a bugnato. Del complesso fa inoltre parte un giardino dominato dalla fontana progettata dallo scultore Paul Manship, il più importante esponente americano dell’Art Déco. La villa presenta anche un’elegante biblioteca, sale espositive, aree di uso comune per i borsisti, un cortile ricco di reperti archeologici e un vasto parco verde.

**VALMONTONE (RM)**

**L’inesplorato Palazzo Doria Pamphilj, un viaggio nell’arte tra antichi miti e i quattro elementi**

Si potrà scoprire il piano nobile di Palazzo Doria Pamphilj a Valmontone, parte della Rete delle Ville e Dimore Storiche del Lazio, straordinario esempio di architettura seicentesca recentemente restaurato. Il palazzo – che sorge nell’area un tempo occupata da un antico castello Sforza, sulla sommità di un rilievo tufaceo, circondato da un paesaggio collinoso e verdeggiante – fu completato nel 1670. Il complesso faceva parte del progetto di rinnovo del borgo di Valmontone voluto da Camillo Francesco Maria Pamphilj, che intendeva trasformarlo nella “Città Panfilia”, una sorta di città ideale ispirata ai modelli rinascimentali, il cui centro sarebbe stato la nuova dimora. Il palazzo, come tutto il borgo, ha subito gravissimi danni durante la Seconda Guerra Mondiale, quando divenne ricovero per centinaia di sfollati e ha subito anni di incuria e abbandono, fino al recente recupero. Il progetto originario di Palazzo Doria Pamphilj si deve al gesuita Benedetto Molli, mentre la prosecuzione della fabbrica, a partire dal 1666, ad Antonio Del Grande. L’edificio sintetizza le caratteristiche del palazzo nobiliare, del casino di campagna e della fortezza. La sua struttura omaggia lo scandire del tempo, con la suddivisione in 365 stanze e la presenza di 7 finestre su una facciata (i giorni della settimana) e 12 su un’altra (i mesi dell’anno). L’interno conserva notevoli affreschi, tra cui spiccano quelli delle quattro stanze che celebrano gli *Elementi* e dei quattro camerini dedicati ai *Continenti*. Gli affreschi sono stati realizzati tra il 1657 e il 1661 da celebri artisti quali Pier Francesco Mola, Gaspard Dughet, Guillaume Courtois detto il Borgognone, Francesco Cozza e Mattia Preti. La visita sarà arricchita da piccole performance di attori e musicisti. Affacciandosi alle finestre si avrà modo di comprendere il progetto rinascimentale della “Città Panfilia”: uno spunto per proseguire la giornata con la visita del centro storico di Valmontone.

**CIVITAVECCHIA (RM)**

**Il restauro di Aquae Tauri**

Si potrà ammirare, nella sua nuova veste, il complesso archeologico di Aquae Tauri, al centro di importanti lavori di restauro e valorizzazione realizzati tra il 2023 e il 2024 dal Comune di Civitavecchia, grazie anche al sostegno del FAI nell’ambito del programma “I Luoghi del Cuore”. Il sito si trova sul “Poggio della Ficoncella”, un colle di travertino generato da fenomeni idrotermali tuttora attivi: la presenza delle sorgenti, contraddistinte da acque con proprietà curative, comportò la frequentazione del sito sin dall’epoca protostorica ed etrusca, come testimonia il ritrovamento di un’ascia neolitica in pietra levigata e la presenza di resti etruschi come il sepolcreto nella vicina località Pisciarelli, costituito da una decina di tombe scavate nella roccia. Successivamente, nell’ambito del processo di romanizzazione dell'Italia centrale, fu costituito l’abitato di Aquae Tauri: la città è nota a partire dal 74 d.C., quando Plinio il Vecchio annovera nell’elenco dei *municipia* dell’Etruria gli “Aquenses cognomine Taurini”. Il nome del centro abitato derivò forse dal console Tito Statilio Tauro (seconda metà del I sec. a.C.); tuttavia la leggenda, riportata negli scritti di Rutilio Namaziano (inizi del V sec. d.C.), narra che l’origine del nome delle acque “Taurine” si debba a Giove che, nelle sembianze di un toro, raspando il terreno mise in luce la sorgente di acqua calda, facendola sgorgare (Rut. Nam., *De reditu suo*, I, 255-263). L’utilizzo delle acque termominerali e delle cave di travertino a fini estrattivi costituiscono il filo conduttore della storia millenaria del sito, dalle antiche origini, come dimostra anche il grande Santuario delle Acque, fino al XX secolo.

**COLLI SUL VELINO (RI)**

**Laghi Lungo e Ripasottile**

Nella conca reatina, immersi in un paesaggio naturale incontaminato che vede in lontananza la vetta del Terminillo, i laghi Lungo e di Ripasottile sono quanto rimane dell’antico *Lacus Velinus*, prosciugato in epoca romana tramite il cosiddetto “cavo curiano”: attraverso questo canale le acque del Velino confluiscono in quelle del Nera, dando origine alle imponenti cascate delle Marmore. Nel corso dei secoli altri interventi hanno impedito il reimpaludamento di questo territorio finché negli anni Trenta del secolo scorso tutta la piana reatina ha assunto l'attuale assetto. L’installazione di idrovore presso il bacino di Ripasottile e il collegamento dei due laghi tramite il canale della Vergara mantengono costante il livello delle acque. Nel 1985 l'istituzione della Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile ha avviato il percorso di tutela e di valorizzazione di questa zona paesaggisticamente intatta. La tipica vegetazione è formata da pioppi, salici, ontani che formano piccoli boschi igrofili; i prati allagati e i canneti circondano gli specchi d'acqua da cui emergono alcune specie floreali di rara bellezza, come la ninfea bianca e la calta palustre. Di straordinario interesse è l’avifauna per cui la riserva costituisce un luogo ideale per il *birdwatching*: nei tre capanni disposti ai bordi dei laghi è possibile avvistare il tuffetto, lo svasso maggiore, la folaga, la gallinella d’acqua, oltre a migliaia di aironi e uccelli migratori che negli ultimi anni sempre più scelgono la riserva come luogo di svernamento. Durante le Giornate FAI d’Autunno i visitatori potranno conoscere il funzionamento delle idrovore che mantengono costante il livello dei laghi e saliranno sulla terrazza da cui si ammirerà lo splendido panorama della riserva. Il percorso proseguirà seguendo un sentiero sul bordo del Lago di Ripasottile, dove i gruppi effettueranno soste per l’avvistamento degli uccelli. A conclusione si potrà esplorare in modo autonomo la sponda del lago tramite i percorsi predisposti.

**LIGURIA**

**GENOVA**

**Istituto Idrografico della Marina – Forte San Giorgio**

L'Istituto Idrografico della Marina Militare, fondato nel 1872, ha sede nel Forte San Giorgio, uno dei bastioni della cinta muraria cinquecentesca di Genova, da cui si gode uno spettacolare panorama sulla città e sul bacino portuale. L'Istituto, che è l’Organo Cartografico dello Stato, è responsabile del servizio idrografico nazionale e della produzione di tutta la documentazione nautica ufficiale relativa ai mari italiani. Inoltre, ha da sempre un ruolo attivo nella conoscenza e nella valorizzazione di diversi aspetti legati al mare, da un punto di vista scientifico, tecnologico e ambientale e conduce studi dell’ambiente marino e sperimentazioni in campo nautico in collaborazione con università e centri di ricerca. Il percorso proposto in occasione delle Giornate FAI d’Autunno, caratterizzato anche da video installazioni, permetterà di conoscere innanzitutto la storia del Forte, puntando poi i riflettori sull’evoluzione della cartografia nei secoli e sulle attività di navigazione e mappatura dei fondali marini, per concludersi con una parte dedicata allo studio dei fenomeni ambientali determinati dall'antropizzazione (analisi ambientale dei mari, dei ghiacciai dei Poli, etc.). Durante la visita sarà possibile entrare negli spazi più significativi dell'Istituto, tra cui la stanza dei pendoli o del tempo, dove vengono ancora oggi custoditi i pendoli e gli orologi.

**LERICI (SP)**

**Chiesa di San Giorgio Martire di Tellaro**

La Chiesa di San Giorgio, attualmente in restauro, è un piccolo gioiello dell’architettura barocca ligure: posizionata su uno sperone roccioso, domina il piccolo e caratteristico borgo di Tellaro, con le sue case disposte lungo stretti vicoli e scalinate che scendono verso il mare. La sua fondazione risale al 1584; la chiesa fu costruita su un sito già frequentato in epoca medievale per sostituire una cappella più antica dedicata a San Giorgio, santo patrono dei marinai, e nei secoli subì modifiche e restauri, soprattutto nel XVIII secolo, quando furono aggiunti elementi barocchi, che ancora oggi caratterizzano il suo interno. La facciata, semplice e sobria e intonacata in colori pastello, tipica delle chiese liguri, affaccia direttamente sul mare, offrendo un suggestivo panorama. L'elemento più caratteristico è il campanile che è servito anche come torre di avvistamento contro le incursioni dei pirati. Gli interni sono decorati con stucchi barocchi, marmi policromi e intarsi. In occasione delle Giornate FAI d’Autunno, oltre alle visite, verranno proposti nel borgo anche eventi collaterali speciali, quali concerti e degustazioni.

**Chiesa di Santa Maria Stella Maris di Tellaro**

La chiesa si trova in posizione strategica, con vista sul mare, e la sua architettura è perfettamente armonizzata con le case colorate e le stradine acciottolate di Tellaro. Dedicata alla Madonna Stella Maris, patrona dei navigatori, fu costruita nel 1866 come luogo di culto per marinai e abitanti del borgo. La facciata, dalle linee essenziali, presenta elementi neoclassici con un frontone triangolare e un rosone centrale che illumina l'interno. Quest’ultimo, a navata unica, è caratterizzato da una volta a botte decorata con stucchi e affreschi raffiguranti scene bibliche e mariane, mentre le pareti laterali ospitano altari minori in stile neogotico. L'organo a canne, situato nella parte posteriore della chiesa, è un pregevole esempio di artigianato musicale dell'epoca. Le visite proposte dal FAI saranno occasione per conoscere dettagli storici e artistici dell’edificio e curiosità sulla sua costruzione e permetteranno di accedere ad alcuni spazi solitamente chiusi al pubblico, come la sacrestia e la terrazza panoramica che offre una splendida vista sul Golfo dei Poeti.

**LOMBARDIA**

**MILANO  
Palazzo Melzi d’Eril, sede di Fondazione Cariplo**

Attuale sede della Fondazione Cariplo, il palazzo di origine settecentesca, già di proprietà della famiglia Del Carretto, fu acquistato nel 1805 da Francesco Melzi d'Eril, illuminato esponente dell'aristocrazia milanese chiamato da Napoleone a ricoprire la carica di vicepresidente della Repubblica Italiana. Il Melzi fece operare un primo rifacimento in forme neoclassiche, proseguito poi nel 1841 su impulso del pronipote Lodovico a opera dell'allora celebre architetto Giacomo Moraglia, che lo aggiornò al nuovo gusto eclettico, con richiami agli stili dei secoli passati. Il palazzo subì gravi danni nel corso dei bombardamenti aerei del 1943 e fu in parte ricostruito. Sottoposto nel 2018 a un ingente restauro che ha interessato il cortile d'onore, lo scalone monumentale e le sale decorate del piano nobile - tra le quali la cosiddetta saletta pompeiana, un’anticamera con soffitto affrescato a grottesche e porte dipinte - il palazzo ospita una parte dell'imponente raccolta d'arte della Fondazione, da Tiepolo ai dipinti dell'Ottocento e del primo Novecento. Totalmente inedita la visita alla “Sala Funi”, con esposti i cartoni preparatori realizzati da Achille Funi – tra i principali pittori del Novecento - per il mosaico del soffitto della sala riunioni della Ca' de Sass, storica sede della Cariplo. Oltre agli ambienti storici sopra citati, saranno visitabili anche la sala riunioni del CdA, la cosiddetta Sala Gialla (riservata alle riunioni del direttore e normalmente non visitabile) e la Sala conferenze della Commissione Centrale di Beneficenza, nella quale spiccano le grandi tele di Tiepolo e un prezioso lampadario di Murano.

**Palazzo del Capitano di Giustizia**   
Situato al Verziere, l’area tra Piazza Beccaria e piazza Fontana dove storicamente si teneva il mercato ortofrutticolo cittadino, è oggi sede del Comando e della Operativa della Polizia Locale di Milano, e deve il suo nome alla funzione di Palazzo di Giustizia svolta per oltre tre secoli, dal 1605 al 1940. È un edificio della seconda metà del Cinquecento, realizzato su progetto dell'architetto Piero Antonio Barca,che concluse i lavori nel 1605. Il disegno originario prevedeva un corpo centrale con un grande cortile porticato e due corpi laterali delimitati da un muro di cinta, usato come camminamento della ronda carceraria. Qui sorgeva anche la casa del boia e stazionava il “carro della berlina” sul quale i malfattori venivano esposti al pubblico ludibrio. Alessandro Manzoni cita il Palazzo nei “Promessi Sposi”, ricordando la sommossa del pane. Seriamente danneggiato durante i bombardamenti del 1943, nel 1960 Piero Portaluppi venne incaricato dell'intervento per la sua ricostruzione. Durante le Giornate d’Autunno, gli ***iscritti FAI*** avranno la possibilità di accedere alla Centrale operativa accompagnati dai Vigili urbani: un'occasione esclusiva per scoprire da vicino quello che la Polizia Locale di Milano fa per la città. Nel corso del fine settimana saranno presenti inoltre i reparti specialistici, Cinofili, Sommozzatori, Nucleo Radiomobile e Motociclisti e la Banda Musicale della Polizia Locale.

**Sede e studi Rai di Corso Sempione**In Corso Sempione, una delle vie di comunicazione più grandi e trafficate della città, sorgono gli studi RAI di Milano. Nel 1939 – anno in cui Gio Ponti realizzò diversi palazzi milanesi (in particolare in piazza San Babila e in corso Matteotti) - questo edificio, nato come nuova sede della EIAR (poi RAI) è il risultato di un concorso vinto dallo Studio Ponti Fornaroli Soncini, in collaborazione con l’ingegnere Nino Bertolaia. La facciata razionalista si ispira alle idee del gruppo di architetti del Politecnico di Milano che formarono nel 1930 il MIAR, Movimento Italiano per l'Architettura Razionale. L'idea pontiana era che i tre corpi di cui l'edificio si compone (destinati a uffici, trasmissioni, teatro) fossero separati e riconoscibili. Fra uffici e trasmissioni è inserito per esempio un intervallo luminoso, il corpo trasparente delle comunicazioni verticali. Nel tempo, l'edificio è stato molto modificato, ma alcune parti risalenti al progetto originale (il portico, i portali su strada) restituiscono l’idea della cura architettonica della realizzazione di Gio Ponti. Oggi il complesso conta 5 studi televisivi e 5 radiofonici, sede di svariati programmi, ma rappresenta anche una memoria storica, conservando gli abiti di scena indossati da molti protagonisti di 60 anni di tv, in una sorta di galleria del costume italiano. La storica sede RAI di Corso Sempione torna ad accogliere i visitatori durante le GFA con un percorso dedicato al centenario della radio e in ricordo di Mike Bongiorno.

**Chiostro Cappuccio**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***   
Incastonato nel distretto delle 5 Vie, in un intricato reticolo di strade e vicoli noto per l’eterogeneità degli edifici di diverse epoche, il bramantesco Chiostro Cappuccio rappresenta un angolo di tranquillità e contemplazione in un'area altrimenti vivace e dinamica. Noto anche come chiostro “delle Umiliate”, nasce sulle rovine del circo romano e fu realizzato verso la fine del 1400; oggi è l'ultima testimonianza rimasta dell'ex monastero di Santa Maria Maddalena al Cerchio, dove dai primi anni del 1000 e sino al 1810 visse un'aggregazione di laiche devote, l’ordine delle Umiliate, dedite alla vita apostolica. Nonostante i rifacimenti ottocenteschi, il Chiostro resta un esempio di stile rinascimentale, a pianta quadrata, composto da un loggiato coperto con volte a crociera e muretti in cotto che corrono lungo i quattro lati, e da un’area verde centrale coronata dal pozzo originale. Tra i cimeli che decorano il loggiato, spiccano una marmorea testa solare d’origine romana, una grande ancora e il cippo di un timone, copie degli originali appartenenti alle navi romane rinvenute nel 1930 nel lago di Nemi, vicino Roma. Acquistato nel 1914 dall’industriale Guido Ucelli, lungimirante fondatore del Museo della Scienza e della Tecnica, insieme alla moglie Carla Tosi, dal 1923 è stato dichiarato monumento nazionale.

**Palazzo Lombardia   
*Apertura solo sabato 12 ottobre***

Sede istituzionale della Giunta Regionale, inaugurato nel 2011, il progetto di Palazzo Lombardia reca la firma di un'associazione temporanea di imprese capeggiata dallo studio newyorchese Pei Cobb Freed & partners architects insieme a Caputo Partnership e Sistema Duemila. Oltre a raggruppare gli uffici regionali centrali, è un polo istituzionale collocato in una piazza civica moderna - denominata "Piazza Città di Lombardia" - nonché la piazza coperta più grande d'Europa. La costruzione è caratterizzata da una torre di 161 metri in calcestruzzo armato, acciaio e vetro, che dialoga simbolicamente con il grattacielo Pirelli, storica sede della Regione. Il complesso è composto di fabbricati idealmente a guisa di monti e piazze in luogo di valli: è circondata da un sistema articolato di edifici ad andamento sinusoidale, che fanno riferimento alla morfologia montana a nord della regione, alti dai sette agli otto piani, in cui ai rispettivi piani terra sono concentrate le funzioni culturali, di intrattenimento e servizio, collegati da una piazza di forma ovale con una copertura trasparente. Al 39° piano della torre si trova il Belvedere da cui sarà possibile godere di una vista mozzafiato a 360 gradi sulla città. Il complesso urbanistico, adiacente al grande parco “Biblioteca degli Alberi” e alla città della moda, è stato parte del piano integrato di intervento per la riqualificazione dell'area Garibaldi-Repubblica-Varesine.  
**Campus La Masa - Bovisa del Politecnico di Milano**A Milano aprirà anche il Campus Bovisa del Politecnico in via La Masa, nell’area degli ex-gasometri del quartiere, dove a partire dagli anni Duemila sono stati realizzati importanti interventi di riqualificazione e riuso, con un forte impegno verso la sostenibilità ambientale. Qui si incontra la Scuola di Ingegneria industriale e dell’informazione, dotata di un nuovo edificio-laboratorio, l’*EN:lab*, dedicato alle attività del Dipartimento di Energia e progettato con soluzioni innovative per una gestione energetica efficiente e integrata. Il percorso nella sua eccezionalità prevede il passaggio tra gli ultimi edifici realizzati e in corso di realizzazione con uno sguardo all’area dei gasometri che verrà completamente riqualificata nei prossimi anni dando un nuovo brano di città alla collettività. Si visiteranno le raccolte di Made in Polimi che racconta la storia della Bovisa e dei campus del Politecnico, alcuni dipartimenti che contengono sculture diArnaldo Pomodoro donate dalla fondazione a suo nome. Inoltre, verrà introdotto l’ultimo avveniristicolaboratorio EN-LAB inaugurato a giugno 2024 che grazie ai 300 moduli fotovoltaici, le 2 pompe di calore ad alte prestazioni e i 70 kit di sensori che raccolgono e elaborano i dati ambientali e climatici, consentendo di ottimizzare in tempo reale le performance dell’involucro e degli impianti, rendono l’edificio a Zero emissioni dirette.   
**Palazzo Cusani**Sede di rappresentanza della NATO a Milano e del Comando Militare Esercito Lombardia, Palazzo Cusani apre eccezionalmente le sue porte in via Brera in occasione delle Giornate FAI. Acquisita agli inizi del Seicento da una delle più importanti casate del patriziato milanese, fu trasformata in una fastosa residenza nobiliare alla fine dello stesso secolo per volere di Gerolamo Cusani, che commissionò a Giovanni Ruggeri, esponente dell’architettura barocca, la nuova facciata esterna; un secondo rimaneggiamento venne successivamente affidato al Piermarini nel Settecento e interessò la facciata interna, che venne realizzata in forme neoclassiche. Venduto nel 1808 al demanio del Regno d'Italia, vi si insediò quindi il Ministero della Guerra. Oltre alla fastosa facciata neobarocca, sfoggia al suo interno un cortile e uno scalone di stile richiniano, insieme a pregevoli decorazioni settecentesche ancora integre al piano nobile. Il palazzo conserva un'interessante quadreria ottocentesca, un grandioso salone delle Feste ornato da un affresco attribuito a Giovanni Angelo Borroni, collaboratore di Tiepolo a Milano, le sale del Caffè, degli Intarsi, delle Allegorie, delle Divinità, dell’Ingegno, tutte adornate con volte affrescate, stucchi dorati, specchiere e mobili di pregio. Peculiarità del luogo: le tre palle di cannone incastonate nella facciata posteriore, scagliate dalle artiglierie di Radetzky durante le Cinque giornate di Milano.

**Dolce&Gabbana Beauty (via Kramer)**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***Nel quadrante est di Milano, subito fuori dalle mura spagnole, vide la luce alla fine del XIX secolo il monastero benedettino del Santissimo Sacramento, successivamente danneggiato durante i bombardamenti su Milano nel corso della Seconda Guerra Mondiale e ricostruito nel 1953. A un secolo dagli eventi bellici, in un’ala dello storico edificio ottocentesco di via Kramer – nell’altra ancora oggi dimorano le monache di clausura - nasce nel 2023 la sede della neocostituita Dolce&Gabbana Beauty. Gli spazi che si ammirano oggi sono frutto di un importante intervento di recupero e di riqualificazione architettonica e l’armonica commistione di antico e moderno si apprezza negli uffici e nelle aree di rappresentanza. Qui, rivestimenti in quarzite nera e marmo di Candoglia fanno da tappeto alla lunga galleria culminante in una *cappella* in cui è presente la statua di Sant’Ignazio Martire (opera di Pietro Ferroni datata 1811-12), in prestito dal Duomo di Milano nell’ambito dell’iniziativa di mecenatismo “Adotta una Statua” promossa dalla Veneranda Fabbrica del Duomo in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano. Un’opportunità per valorizzare statue non più in opera sul Monumento rendendole nuovamente fruibili, con lo scopo di avvicinare cittadinanza e mecenati ai bisogni della Cattedrale. Sulla “navata” a piano terra si affacciano quattro sale identiche con ancora evidenti le persistenze strutturali delle originali pareti in mattoni e soffitti alti sei metri. Sul fianco destro dell’imponente corridoio, a chiusura dell'antico chiostro, sono installati dei serramenti fissi con vetro cannettato, chiusi da cancelli decorativi in ferro, che riprendono un disegno di Carlo Scarpa. L'eccezionalità dell'apertura consiste nella scoperta di una realtà imprenditoriale globale, ma con radici meneghine, che muove i suoi primi passi all'interno di un bene storico. Un interessante esempio di rivalutazione del tessuto urbano milanese attento al suo passato ma con una visione internazionale e rivolta al futuro.

**CINISELLO BALSAMO (MI)   
Villa Ghirlanda Silva**   
Una delle dimore meglio conservate nell'area nord milanese, inglobata nel contesto urbano realizzato nel Novecento con l'unione dei due Comuni di Cinisello e di Balsamo, Villa Ghirlanda Silva fu progettata intorno al 1660 da Gian Domenico Richini, con una planimetria a U costituita dal corpo centrale a due piani e da due ali ribassate con funzioni di servizio. È di Ercole Silva la decorazione neoclassica che alla fine del Settecento ne trasformò ne trasformò il giardino formale “all'italiana” in parco romantico “all'inglese”, mentre la facciata rivolta verso il giardino fu rifatta a metà Ottocento in stile eclettico, con decorazioni in cotto, per volontà di Carlo Ghirlanda. In occasione delle Giornate FAI si visiteranno le sale al piano terra, tra cui la Sala degli Specchi, decorata dai maggiori esponenti dello stile neoclassico, il Salottino delle Belle, ornato con 26 ritratti di dame e 174 piastrelle di ceramica olandese, e la Sala del Lampadario, impreziosita da un lampadario settecentesco in ferro battuto e vetri fantasiosi; si procederà lungo il seicentesco Scalone d'onore per visitare il piano nobile, con la Quadreria, costituita da quattro ambienti seicenteschi affrescati con motivi sia paesaggistici che celebrativi delle conquiste della Corona spagnola, e ancora la Sala Grande, decorata da dipinti *trompe l'oeil* narranti le vittorie di Scipione l'Africano e con due grandi tele di gusto romantico.

**BERGAMO  
Castello di Valverde – *ingressi sabato pomeriggio e domenica tutto il giorno***

Affacciato sulla Città Alta, avvolto in una fitta e variegata vegetazione, sorge il Castello di Valverde. Le prime tracce di questo luogo si hanno già intorno al X secolo, ma è nel 1585 che la dimora assume un ruolo centrale nella vita bergamasca, quando venne scelto per l'ottima posizione dal capitano della Serenissima Paolo Loredan, che sovrintendeva alla costruzione dell'ultimo tratto di Mura veneziane – patrimonio dell’Umanità dal 2017 - delle quali si godeva di una perfetta visuale proprio dal Castello. L'attuale edificio conserva l'impianto quadrangolare cinquecentesco, ottenuto adattando le strutture precedenti: intorno a un elegante cortile, sotto i cui porticati restaurati tra il 1926 e il 1930 troviamo affreschi che coprono l'arco temporale di quattro secoli, sorgono sale e saloni, intime e accoglienti. Tra questi spicca il *Salone d'Achille*, con la sua volta a stucchi, il camino e le vivaci pitture dedicate all’eroe mitologico, eseguite dall’artista bergamasco Angelo Crespi nel primo Novecento. Il complesso è custodito da un parco naturale di circa 35.000 metri quadri quadri, ricco di essenze vegetali. In occasione delle Giornate d’Autunno si potranno ammirare due rarità che trovano casa in questo parco: la Foresteria progettata dall’architetto Giacomo Quarenghi e la fitta macchia di canne di bambù. Si accederà quindi alle sale private al primo piano del castello, in cui la proprietaria racconterà al pubblico la storia della bisnonna Lydia Gelmi Cattaneo, figura originale e anticonformista, riconosciuta come “giusta tra le nazioni”: si distinse infatti per aver aiutato numerosi ebrei a salvarsi dalle persecuzioni razziali durante la Seconda Guerra Mondiale.

**MONZA  
Palazzo Comunale**In occasione delle Giornate FAI apre per la prima volta in assoluto il Palazzo Comunale di Monza. La costruzione dell’edificio ebbe inizio nel 1926, in seguito alla redazione del "Piano particolareggiato per la sistemazione del Centro della Città" dell’anno precedente. Il progetto del nuovo palazzo del comune venne affidato all'architetto Augusto Brusconi, professore di architettura presso il Politecnico di Milano e soprintendente ai monumenti per le province lombarde; dopo un’interruzione dal 1929, i lavori ripresero nel 1935 e, alla morte di Brusconi, la seconda fase della costruzione fu affidata a un suo collaboratore, l'ingegnere Giovanni Sacchi, che aggiunse un porticato alla facciata nord. Le caratteristiche forme eclettiche, che richiamano la tipologia dei palazzi tardo-rinascimentali e la vasta mole dell’edificio, insieme alla presenza di elementi decorativi di ordine gigante sulle quattro facciate, esercitano un forte impatto sull'ambiente circostante. Attraverso una scala in granito si accede al primo piano; una volta superato il portone i visitatori si imbatteranno in uno scalone monumentale in marmo con forma a tenaglia che collega secondo e terzo livello dell’abitato, creando uno spazio scenografico.

**BRESCIA  
Spazio C.A.R.M.E.**   
C.A.R.M.E. è un progetto che ha preso vita nel 2017 con l’intento di connettere le realtà bresciane che si occupano di arte e trova sede nell'ex chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. Il contesto urbano in cui si è sviluppato è quello del Carmine, ricco di fascino sia per la storia che permea le strade e gli edifici, sia per la forza creativa sprigionata da molte realtà che hanno scelto quest'area del centro urbano come loro sede. Nel 2017, in concomitanza con la nascita del progetto C.AR.M.E. e con la partecipazione di cittadini e professionisti, la chiesa è stata dotata di una pavimentazione lignea realizzata dall'architetto Gabriele Falconi con materiali di recupero: un contrasto tra antico e contemporaneo che contribuisce a rendere lo spazio adatto a manifestazioni di arti visive e performative, nonché eventi di varia natura. Il progetto si colloca nel più ampio percorso di apertura al contemporaneo che nell'ultimo quindicennio sta coinvolgendo la città di Brescia, attirando turismo culturale e interessando il sistema dell'arte e dell'imprenditoria. L'ex chiesa dei Santi Filippo e Giacomo nei secoli ha subito numerose trasformazioni. Nata come sede degli Umiliati, resta traccia della sua origine romanica nella piccola abside ancora visibile accanto alla facciata neogotica. Quest'ultima è frutto di un completo ribaltamento della pianta (1887) con il troncamento dell'abside per ampliare la strada che tuttora corre a ridosso della chiesa: durante questi lavori vennero riutilizzate alcune pietre dell'antico edificio che ancora oggi si possono individuare sulla parete. Durante le Giornate nello spazio sarà allestita la mostra “Il caso o la necessità?”, che celebra gli ottant'anni del celebre gallerista Massimo Minini attraverso un tuffo nel Contemporaneo.  
**Chiesa di San Giovanni Evangelista: la Cappella di Santa Maria e l’ex “Cimitero dei Murtì”**

Situata nel centro storico di Brescia, ma nascosta agli occhi dei passanti perché racchiusa in uno spazio che racconta dei primi cimiteri cristiani, la Chiesa di San Giovanni Evangelista fa da scrigno a prestigiose opere d'arte, fra le quali spicca la Cappella del Santissimo Sacramento con al suo interno un importantissimo ciclo pittorico del Cinquecento bresciano, con dipinti di Romanino e Moretto. Secondo la tradizione, il nucleo antico della chiesa fu fondato dal vescovo di Brescia Gaudenzio nel 400 d.C. al fine di collocarvi le reliquie di Santi da lui raccolte in Oriente. La chiesa, nota anche come San Giovanni "de Foris" perché collocata fuori dalle antiche mura della città fino al loro ampliamento del XII secolo, fu ricostruita fra il 1440 e il 1447 e rimaneggiata nel XVII secolo.  Durante le Giornate FAI, sarà possibile scoprire spazi della chiesa raramente accessibili, come la Cappella di Santa Maria, impreziosita dagli affreschi cinquecenteschi degli artisti bresciani Paolo Caylina “Il vecchio” e “il giovane” e quelli di Floriano Ferramola, la Cappella della Madonna del Tabarrino, che conserva una delle più venerate immagini mariane di Brescia, opera del Moretto, e lo spazio nascosto del “Cimitero dei Murtì”.   
**Chiesa dei Santi Cosma e Damiano**   
Situata nel centro storico di Brescia e di pertinenza del Sovrano Ordine di Malta, la Chiesa dei Santi Cosma e Damiano affonda le sue radici nel medioevo. Fu edificata all'inizio del 1300 in stile gotico, per essere poi rinnovata e arricchita nei successivi due secoli, grazie all’opera del ricco monastero che la custodiva. A causa di un fulmine che la colpì nel 1658 venne nuovamente ricostruita nelle forme barocche in cui si presenta oggi. In seguito alle soppressioni monastiche del 1797 e con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, divenne cappella di un ospedale militare creato nel vecchio monastero. Conserva ancora alcune sezioni originarie del XIV sec., come il campanile o i pinnacoli in cotto, tipicamente gotici. Al suo interno, il suggestivo spazio ottagonale - rarissimo a Brescia – racchiude tre tesori: l’arca di San Tiziano, scolpita nel 1506 e capolavoro della scultura bresciana del periodo; una cappella legata alla scuola del Moretto, tra i protagonisti del Rinascimento lombardo con un crocifisso dello stesso periodo; lo sfarzoso complesso barocco dell'Altare maggiore, con opere di Antonio Calegari (le statue della fede e della Carità), arricchito dalla pala di Giambettino Tignaroli del 1766. Le Giornate FAI offriranno l’occasione di scoprire una pagina di storia spesso sconosciuta.

**CERVENO (BS)   
Santuario della Via Crucis**   
Situato sulla parte alta di Cerveno, in una valle ricca di arte rupestre e storia, il Santuario della Via Crucis si inserisce nella tradizione lombardo-piemontese dei Sacri Monti. Si tratta di un percorso devozionale che si snoda ai piedi del Monte Concarena, in un contesto naturale di grande bellezza tra boschi, pascoli e rocce. Il lungo scalone monumentale consta di 13 stazioni, in nicchie laterali, con 198 statue a grandezza naturale in legno, scolpite a tutto tondo e dipinte, o in stucco a mezzo-rilievo, realizzate principalmente dal camuno Beniamino Simoni tra il 1752 e il 1759 e dalla celebre bottega dei Fantoni di Rovetta. Le statue riproducono personaggi evangelici e comparse e costituiscono una sorta di "catalogo di fisionomie", i cui modelli risulta fossero proprio gli abitanti di Cerveno. La devozione dei discendenti di quegli stessi abitanti si riverbera ogni 10 anni nella sacra rappresentazione nota come “Santa Crus”, cui partecipano circa 140 figuranti. Il Santuario è stato riaperto al pubblico dopo un importante intervento di restauro – concluso a febbraio 2024 – che ha riportato le statue e gli affreschi all’aspetto originario. La visita delle Giornate FAI seguirà il percorso delle diverse stazioni della Via Crucis, e metterà in evidenza la vicenda storica del bene e gli aspetti artistici più significativi di questo monumento unico, paragonabile a una grande rappresentazione teatrale.

**PISOGNE (BS)**

**Chiesa di Santa Maria della Neve**

Conosciuta come “la Sistina dei poveri”, la Chiesa (oggi sconsacrata) di Santa Maria della Neve a Pisogne, sul Lago d’Iseo, è un gioiello del tardo Quattrocento. Nota anche come la “Chiesa del Romanino”, per la presenza di un prezioso ciclo pittorico del bresciano Gerolamo Romanino del 1532-1534, fu edificata nel tardo Quattrocento lungo un’importante via di transito, la strada “Valleriana”. Nei primi anni Trenta del ‘500 venne restaurata, con l’annessione al corpo centrale di due portici per i pellegrini e al portico sud una cappella terminale. Nel 1580 divenne chiesa del convento degli Agostiniani che nel 1770 lasciarono Pisogne. Da allora cambiò molte volte destinazione d’uso, trasformata dapprima in magazzino, poi in caserma, quindi in una scuola. Intorno al 1930 fu avviato il restauro che avrebbe riportato alla luce un ciclo di affreschi di imponente teatralità, sul tema della Passione. L'interno, a cui si accede da un portale in pietra simona, è scandito da tre campate interamente coperte dagli affreschi, che disegnano un complesso itinerario dedicato alla meditazione e alla preghiera sull'incarnazione e la passione di Cristo. Durante le Giornate FAI si avrà la possibilità di visitare il chiostro del convento agostiniano, ora sede della RSA di Pisogne (Fondazione Santa Maria della Neve), da cui si accede alla cappella di S. Nicola da Tolentino, nella quale i restauri del 2018 hanno portato alla luce i resti di un'Annunciazione attribuita al Romanino, dietro il ricco apparato dell'altare maggiore.

**ALBIZZATE (VA)   
Oratorio Visconteo di San Giovanni Battista e San Ludovico da Tolosa**L’Oratorio dedicato ai Santi Giovanni Battista e Ludovico di Tolosa –raro esempio iconografico nella pittura lombarda dedicato a quest’ultimo santo –, si trova in posizione nascosta nel nucleo storico di Albizzate. Costruito nella seconda metà del XIV secolo per volontà di un ramo secondario della famiglia Visconti, l'edificio si inserisce in una tipologia di cappelle gentilizie che ebbe una discreta fortuna in Lombardia, caratterizzate da una sostanziale sobrietà e semplicità dell'ornato esterno e della struttura architettonica, contrapposta a una ricchissima decorazione interna impreziosita da cicli pittorici. L'oratorio si configura infatti come una chiesetta ad aula unica con abside circolare e una semplicissima facciata con profilo a capanna. All’interno la ricca decorazione a fresco accoglie il visitatore in una dimensione di eleganze gotiche e di raffinatezze cromatiche. Il catino absidale è occupato dalle figure di 12 Santi e, al di sopra di questi, spicca un grande Cristo benedicente attorniato dai simboli del quattro Evangelisti. Sulle pareti si dispiegano, disposti su due registri, a sinistra i riquadri con le Storie di San Giovanni Battista e a destra di San Ludovico di Tolosa, un esempio straordinario del gusto narrativo del tardo Trecento. Il ramo della famiglia Visconti di Albizzate si è estinto nel 1633 e da allora l'edificio ha subito tutta una serie di vicissitudini fino all'ultimo restauro del 1998-1999, in occasione del quale gli affreschi sono stati staccati e riposizionati su un supporto di legno e d'alluminio, in modo da assicurarne la conservazione nel tempo. L’Oratorio, solitamente chiuso, aprirà eccezionalmente in occasione delle Giornate FAI.

**VARESE  
Santuario di Santa Maria della Gioia**   
In località Montello a Varese, immerso nel verde collinare, sorge il Santuario di Santa Maria della Gioia, edificato nel 1977 su progetto del frate francescano e architetto Costantino Ruggeri, in collaborazione con l'architetto Luigi Leoni, per volere della Congregazione dei Frati Minori. Padre Ruggeri, che nel corso della sua esperienza professionale ebbe modo di confrontarsi con i principali progettisti dell'epoca, da Gio Ponti a Le Corbusier, è stato una figura centrale nel rinnovamento dell’architettura sacra. Il Santuario si presenta completamente bianco, grazie all’utilizzo di materiali come la pietra a spacco e il calcare, e caratterizzato da una pianta insolita, in parte rettangolare e in parte semicurva. Gli interni sono sobri e quasi minimalisti, in contrasto con le coloratissime vetrate che riempiono di luce l’aula, trasportando l’osservatore in una dimensione mistica. I visitatori avranno l’opportunità di percorrere, in ultimo, le parti esterne del complesso, immerso in un'area verde ricca di flora autoctona.

**MARCHE**

**ANCONA  
Palazzo Benincasa e Biblioteca F. Amatori: ambienti affrescati**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***

Palazzo Benincasa è uno dei pochi palazzi di Ancona a essere sopravvissuto agli eventi bellici e ad aver mantenuto, oltre all’aspetto tardogotico, gli ambienti affrescati nel XVIII e XIX secolo. Alla famiglia Benincasa appartennero importanti personalità, tra cui Dionisio, facoltoso armatore, Grazioso, tra i capostipiti della cartografia nautica e Francesco Cinzio, poeta e diplomatico, vissuti nel XV e XVI secolo; e ancora Luciano, che nel 1669 diede disposizione di far aprire al pubblico la libreria di famiglia, poi donata alla città, dando origine all'attuale Biblioteca comunale, e Giuseppe e Stefano, committenti degli affreschi che decorano l’edificio. La visita al Palazzo - *riservata agli iscritti FAI* – permetterà di accedere ad alcune sale del piano nobile, oggi sede dell’importante Biblioteca di Storia Economica Franco Amatori, dove si possono ammirare affreschi di soggetto sacro e profano realizzati in gran parte dal pittore lombardo Giuseppe Pallavicini, con la supervisione di Giuseppe e Stefano Benincasa, in occasione di due matrimoni nel XVIII e XIX secolo. Tra queste, la Sala delle Udienze, con le straordinarie vedute di Ancona di fine Settecento, la Stanza delle Beatitudini, con il ciclo pittorico delle Storie dell'Antico e Nuovo Testamento, e la Stanza degli Dei e la Stanza delle Virtù, decorate con soggetti mitologici.

**CAMERINO (MC)**

**Convento Renacavata dei Frati Cappuccini**

Il Convento di Renacavata, edificato con la pietra del luogo a vista e immerso tra colline boschive che ne proteggono l'intimità, è stato il primo convento dell'Ordine dei Frati Cappuccini: l’Ordine fu fondato nel 1528 dal frate francescano osservante Matteo da Bascio, originario del Montefeltro, che voleva tornare alla vita di solitudine e penitenza praticato da San Francesco. Gli elementi architettonici dell'edificio originario (secolo XV) sono conservati e ben leggibili: la struttura di Renacavata, acquistata nel 1529 da Caterina Cybo, vedova del duca di Camerino e protettrice di Matteo da Bascio, era in origine un ospizio per pellegrini e viandanti, posto sul tracciato principale della Via Lauretana antica. Dopo la metà del XVI secolo furono edificati un piano superiore per il dormitorio dei frati e uno intermedio per l'alloggio dei pellegrini. Nello stesso periodo è stata risistemata la chiesa, riadattandovi la pregevole terracotta invetriata policroma che Santi Buglioni ha realizzato tra il 1530 e il 1532 per l'originaria cappella di Santa Maria delle Grazie. Annesso al convento si trova inoltre un piccolo museo dell'arte cappuccina, che conserva una pregiata collezione dei tabernacoli lignei marchigiani. Il Convento è ancora oggi abitato dai frati che, in occasione delle Giornate FAI d’Autunno, faranno eccezionalmente visitare gli spazi più antichi del convento, come la chiesa, la parte cinquecentesca e il refettorio, oltre al museo storico e la parte boschiva esterna, loro luogo di meditazione.

**MOLISE**

**RIPALIMOSANI (CB)**

**Palazzo Marchesale, Croce viaria e orto dei Funai**

Il Palazzo Marchesale, risalente all’anno Mille, rappresenta ancora oggi, insieme alla chiesa, il nucleo intorno al quale si è sviluppato Ripalimosani, considerato il paese delle piccole industrie, per la presenza di varie attività come la produzione di gesso, tela, vino, ma soprattutto cordame. La configurazione attuale del palazzo, posizionato al centro del borgo, è frutto delle varie modifiche apportate negli anni, che hanno trasformato il "vecchio castello" in palazzo signorile. Il restauro e l’ampliamento più importante risalgono al 1521, come testimonia la lapide che sormonta il portale di accesso. La struttura dell'immobile, pur conservando ancora gli elementi caratteristici delle fortificazioni, come il muro a scarpa fino al livello del cortile e alcuni elementi del ponte levatoio, non ha nei piani superiori ambienti che affacciano esclusivamente all'interno, bensì si caratterizza per la presenza di un piano nobile illuminato da ampi e spaziosi balconi da cui si domina il territorio circostante. In occasione delle Giornate FAI, oltre ad accedere eccezionalmente al Palazzo, di proprietà privata, sarà possibile visitare l’“Orto dei funai”, singolare officina all’aperto dove un tempo veniva prodotto cordame, dalle canape di ogni sorte agli spaghi più sottili. Si ammirerà la Croce Viaria, alta più di tre metri e realizzata in pietra calcarea, che porta sulle due facce le rappresentazioni del Cristo crocifisso e del Cristo risorto.

**PIEMONTE**

**TORINO**

**Palazzo Graneri Della Roccia**

Realizzato tra il 1685 e il 1699 su probabile disegno dell’architetto Gianfrancesco Baroncelli – ingegnere ducale e collaboratore di Guarino Guarini a palazzo Carignano - per l’abate Marcantonio Granieri, l’edificio sorge nel primo ampliamento verso il Po e risulta uno dei più sontuosi palazzi nobiliari torinesi, sia per l'articolazione e l'ampiezza degli spazi, sia per i materiali impiegati: pietra da taglio per tutti gli elementi in rilievo e modanati, cifra distintiva notevole laddove le facciate erano per lo più in stucco e intonaco o addirittura in semplice laterizio. Lo schema costruttivo ad ‘u’, su atrio e cortile in sequenza che aprono su un fondale architettonico e giardino, insieme ai fabbricati di servizio e alle corti rustiche ora perdute, permettevano alle carrozze di sfilare ed uscire su una seconda apertura di servizio o ritirarsi nelle rimesse e scuderie. Una disposizione che ne enfatizza il prestigio e le esigenze di grande rappresentanza. Così come il percorso cerimoniale negli ambienti interni in successione, dove, dall'atrio, si passa al porticato che conduce al grande scalone monumentale, da lì al loggiato e al fastoso salone d'onore, affacciato centralmente sulla via principale. Le sale ora occupate dal Circolo dei Lettori, e prima dal Circolo degli Artisti, hanno decori ascrivibili a diversi importanti artisti e sono stratificati nel tempo, ma certamente spicca il gabinetto cinese di metà Settecento, recentemente restaurato. L'apertura in occasione delle Giornate FAI d’Autunno prevede una visita al palazzo e agli appartamenti del piano nobile, intrecciando il profilo storico, culturale e sociale nelle diverse epoche della città. Il palazzo è stato palcoscenico di importanti avvenimenti, momenti istituzionali e aneddoti curiosi: dai festeggiamenti per la vittoria dei Piemontesi sulle truppe francesi nel Settecento, al Gran Ballo per le nozze tra la Principessa Maria Clotilde di Savoia e il Principe Girolamo Bonaparte nel 1859, via via fino al 2006, quando diviene spazio di incontri letterari.

**Comando provinciale del Vigili del Fuoco di Torino**

Il comando provinciale dei Vigili del Fuoco ha sede nella periferia ovest della città, in corso Regina Margherita adiacente alla Pellerina, il più grande parco torinese, di 837.000 metri quadri. L’edificio, struttura moderna, risalente agli anni 60-70 del '900, ha sostituito la storica Caserma delle Fontane di Santa Barbara, per cento anni Sede Centrale, dal 1883 al 1983, presso piazza della Repubblica. Il complesso si compone di una palazzina, che ospita il Comando e gli uffici, una sala convegni, la mensa; una piccola cappella, dedicata ai Santi Barbara e Francesco, ha un particolare altare, ricavato da un tronco di ulivo con radici, visibili attraverso una lastra di vetro. All'interno della cappella è inglobato il Sacrario che ricorda i Vigili del Fuoco di Torino caduti nell'adempimento del dovere e durante la lotta di liberazione, o deportati nei campi di concentramento. All'esterno, un rivestimento a "giardino verticale” copre l'intera parete semiellittica della cappella. Completano la struttura la piscina e l'autoparco, formato dal grande cortile e dalla rimessa dei mezzi al suo centro, mentre una palazzina ospita l'Associazione Volontari. La caserma è aperta eccezionalmente nelle Giornate FAI d’Autunno per celebrare i 200 anni dalla nascita del Corpo a Torino, istituito dal re Carlo Felice il 22 ottobre 1824. I visitatori potranno osservare la Sala Operativa, incontrare nel cortile le Unità Cinofile e conoscere le peculiarità di alcuni mezzi storici e delle odierne autopompe.

**Villa Rey**

Situata sulla sommità di levante della collina torinese, in zona Madonna del Pilone, Villa Rey è una delle più antiche e imponenti strutture che dal primo Seicento vengono costruite a corona della città capitale del Ducato: la sua posizione dominante permette ancora oggi di spaziare lo sguardo dalla pianura sino alla cerchia dei monti. La Villa fu realizzata nella metà del XVII secolo da Giovanni Antonio Turinetti, il cui nipote Ercole II fu personaggio di spicco nella vita politica e diplomatica del Piemonte sotto il regno di Vittorio Amedeo II.

Il corpo originario dell'edificio venne ampliato con l'aggiunta di due ali laterali, di cui una incompiuta anche a causa della vendita della proprietà alla nobile famiglia Carron di San Tommaso, che portò avanti il programma decorativo interno attribuito al pittore chierese Luigi Tesio, attivo anche alla corte sabauda come ritrattista: si compone così il grandioso affresco della volta del Salone d'onore a piano terra, dominato dal medaglione centrale raffigurante Atena nell'atto di guidare Perseo nell'uccisione di Medusa. Nel 1933, ormai spogliata dei suoi arredi fissi, la villa venne acquisita dal Comune di Torino, che destinò il parco a campeggio, chiuso poi nel 2006, mentre gli appartamenti ancora oggi sono sede di associazioni, fra cui l'ASI-Automotoclub storico Italiano. Il pubblico scoprirà così un angolo nascosto della collina torinese, una villa immersa nel verde tra maestose piante, dagli interni ricchi di decorazioni recentemente restaurati.

**Villa D’Agliè**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***

Posizionata su un terrazzamento naturale della collina torinese, al di sopra della strada di collegamento verso San Mauro e la Val Cerrina, la villa è parte del vasto sistema di “vigne”, che dall'inizio del XVII secolo contrassegnano i colli intorno alla città: a questo periodo fanno riferimento le prime citazioni, che testimoniano la sua vicinanza alla più celebre Villa Emanuella, proprietà del duca Carlo Emanuele I. La sua costruzione si deve però a Gaspare Bellezia, uomo di legge vicino alla corte sabauda, che fece realizzare il primo nucleo edilizio secondo i canoni della tradizione costruttiva locale: con notevoli soffitti a cassettoni e sale con carta da parati cinese, presenta un grande salone di ricevimento e ambienti minori con funzione prettamente residenziale e rappresentativa. Sotto gli affreschi e gli stucchi dei suoi saloni, vissero il Duca Carlo Emanuele I, conosciuto come “Testa di fuoco”, e il sindaco Giovanni Francesco Bellezia che, senza fuggire, amministrò Torino nel 1630 in tempo di peste. Di fronte alla villa si apriva un ampio parterre risolto secondo i canoni formali del giardino all'italiana. I passaggi di proprietà e i cambiamenti del gusto modificarono le geometrie originarie a favore di percorsi più tortuosi, contrassegnati anche dalla presenza di grandi piante, come tigli, tassi, ippocastani e i quattro cedri del Libano, messi a dimora nei primi decenni dell'Ottocento dall'ambasciatore britannico sir John Foster, cui si deve la trasformazione del verde nella chiave romantica visibile ancora oggi. Nel 1957 la Villa e il Parco furono acquistati dalla famiglia Giacosa, che ha promosso il restauro degli interni e quello della corona verde circostante, affidandosi al celebre paesaggista inglese Russel Page. Nel 2007 il parco è stato iscritto nell'elenco dei giardini storici e di interesse botanico della Regione Piemonte.

**IVREA (TO)**

**Castello di Ivrea**

Situato nella parte alta della città, l’imponente castello di Ivrea è noto con la denominazione “dalle rosse torri”, coniata da Giosuè Carducci. Il poderoso edificio, a pianta quadrata, con vasto cortile e rafforzato agli angoli da slanciate torri cilindriche, di cui la maggiore fu gravemente danneggiata nel 1676 da un fulmine, fu costruito nel 1358 su committenza di Amedeo VI di Savoia, per scopi difensivi. Il complesso ospitava le sedi principali del potere politico e religioso di stampo medievale: il comune, il capitolo vescovile e la chiesa. Sensibilmente modificato nel tempo, dal 1750 al 1970 l'intera struttura è stata usata come carcere e completamente spogliata di tutti gli arredi interni. Oggi proprietà del Comune di Ivrea, il castello è stato in parte aperto al pubblico dopo un importante restauro conservativo: sono visitabili il cortile interno, tre celle al piano terra e i camminamenti di ronda, raggiungibili tramite una scala esterna, dai quali la vista spazia sull’Anfiteatro Morenico della Sella di Ivrea, sul Canavese e sull’imbocco della Valle d’Aosta.

*Questo sito fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d’Autunno, beneficiando di fondi europei – PNRR programma di rigenerazione urbana.*

**SUSA (TO)**

**Campanili di San Giusto e Santa Maria Maggiore**

I due campanili sono situati nel centro storico di Susa, cuore dell’antica *Segusium* romana e medievale. Risalente all’XI secolo, il campanile di San Giusto, appartenente al complesso della Cattedrale, è alto 51 metri e nel corso del tempo ha subito varie modifiche, tra cui l’aggiunta della cuspide e delle guglie nel XV secolo. Ha tre ordini inferiori con monofore, mentre i tre superiori sono scanditi, dal basso, con bifore, trifore e quadrifore. Durante la visita, oltre a conoscere la storia del bene, sarà possibile ammirarne l'architettura dall'interno ed avere uno sguardo unico su tutta la città. Il campanile di Santa Maria Maggiore, che sorge vicino alla Cattedrale di San Giusto, è in stile romanico, alto circa 40 metri e si appoggia alle mura urbane. Fregi in mattoni e archetti ciechi ne sottolineano i piani, che sono illuminati da monofore, poi bifore e trifore e cella campanaria. È sormontato da una cuspide piramidale coperta da lose di pietra e si conclude con il “bidente”, in realtà probabilmente una croce deformata dal tempo. Apparteneva alla chiesa di Santa Maria Maggiore, probabilmente la più antica della città, di cui resta la facciata risalente al XV secolo. Utilizzata fino al 1749, la chiesa è ora sconsacrata ed appartiene a privati, che ne hanno fatto un'abitazione. Il campanile invece resta di proprietà comunale e apre alle visite – ***con ingresso riservato agli iscritti FAI*** – in modo assolutamente straordinario durante queste Giornate FAI. In questa occasione sarà possibile salire fino alla cella campanaria e apprezzarne la struttura architettonica, conoscere la storia della chiesa, strettamente collegata a quella della cattedrale di San Giusto, oltre a godere di una vista sulla città unica.

**MONDOVÌ (CN)**

**Funicolare e fonderia di campane**

Posta in prossimità delle Langhe e delle Alpi, Mondovì è distribuita su più livelli. A unire la parte alta con quella bassa del borgo, una funicolare congiunge il centro storico barocco con la collina, su cui sorge il nucleo originario della cittadina con palazzi che raccontano oltre otto secoli di storia. Nata nel 1886 per risolvere il difficile collegamento fra i rioni di Breo e Piazza, la funicolare di Mondovì è stata una delle prime in Italia. Inizialmente funzionava a vapore, ma ben presto si passò al sistema a contrappeso d'acqua, più efficiente, riuscendo a trasportare 700 persone al giorno. Nel corso degli anni ha subito diverse modifiche: nel 1926 si è passati alla trazione elettrica e nel 1941 è stato installato un motore più potente. Nonostante gli ammodernamenti, nel 1975 la funicolare è stata costretta a fermarsi, per riaprire nel 2006 dopo lavori di rinnovamento. Le nuove vetture, progettate dal celebre designer Giorgetto Giugiaro, hanno ampie vetrate e una linea leggera. La funicolare di Mondovì sarà il mezzo di trasporto ufficiale delle Giornate FAI d'Autunno - permettendo al pubblico di lasciare l'auto nei parcheggi pubblici di borgo Breo, nella parte bassa della città, per una fruizione rispettosa dell’ambiente – e il biglietto sarà eccezionalmente scontato del 50% per i visitatori dei beni aperti per l'occasione. Si potrà visitare tra l’altro una fabbrica di orologi e campane, che dal 1995 ha assorbito la “Antica Fonderia Achille Mazzola dal 1404” di Valduggia (VC), oggetto di un intervento di valorizzazione appena concluso, sostenuto dal FAI attraverso il programma “I Luoghi del Cuore”. Durante le Giornate FAI, i visitatori potranno scoprire gli interni del laboratorio di Mondovì, seguendo il processo di realizzazione di una moderna campana, fra le sagome in legno, i calchi in creta dei modelli, gli stampi per gli ornamenti che fregiano le produzioni e i vari attrezzi necessari.

**PUGLIA**

**BARI**

**Banca d’Italia**

L’imponente palazzo, sede della filiale regionale della Banca d’Italia, è stato realizzato su progetto dell’ingegner Accolti Gil e inaugurato nel 1932. La struttura architettonica, che si sviluppa su quattro livelli oltre al piano interrato, con ingresso monumentale, è in stile eclettico, caratteristico dell’epoca: riflette i canoni dello stile manierista, rievocando i palazzi civili e nobili romani e presenta numerosi elementi di pregio, a partire dal Salone del Pubblico, con le vetrate artistiche dei velari a soffitto di ispirazione liberty. Lo scalone in marmi pregiati conduce fino al primo piano dove, accanto agli ambienti di Direzione, si può ammirare la Sala del Consiglio, caratterizzate da un pregevole soffitto a cassettoni. Di notevole valore artistico sono i bassorilievi in marmo di Carrara dello scultore Gianni Remuzzi di Bergamo, posti alle pareti dell'atrio e del Salone del Pubblico, che rappresentano i temi dell'economia, dell'agricoltura, della pesca e del commercio, dell'istituzione bancaria e della promulgazione delle leggi sull'istruzione in Puglia e i bassorilievi in bronzo patinato e marmo di Giuseppe Albano, raffiguranti generi mitologici e allegorici. Le visite proposte in occasione delle Giornate FAI d’Autunno permetteranno al pubblico di scoprire l’edificio, tra i più importanti della città, visitando anche sale solitamente inaccessibili.

**BRINDISI**

**Castello Svevo**

Il Castello Svevo venne edificato per volere di Federico II nella prima metà del XIII secolo; venne restaurato dagli Angioini, ampliato nel XV secolo dagli Aragonesi e ulteriormente rinforzato da Carlo V nel XVI secolo. All'inizio del XIX secolo venne adibito a penitenziario e tra settembre 1943 e febbraio 1944 fu residenza di re Vittorio Emanuele III, della regina Elena e del maresciallo Badoglio che vi si stabilirono, in fuga da Roma. Di proprietà della Marina Militare, oggi è sede del Comando della Brigata Marina San Marco, che ne cura la manutenzione e la conservazione. Il castello si sviluppa attorno a un cortile di forma trapezoidale circondato da un'alta muraglia, munita di un mastio e sei torri, di diversa forma. La struttura prevede una difesa naturale sul lato rivolto al porto e sugli altri tre lati la circonda un profondo fossato. Durante le Giornate FAI sarà possibile conoscere la storia del castello, grazie a un percorso che permetterà l'accesso straordinario ad alcuni dei locali più interessanti della struttura, come la Sala Storica del San Marco, nella quale sarà possibile ripercorrere oltre cento anni di attività dai valorosi Fucilieri di Marina italiani, con preziosi cimeli testimoni dell'importanza di Brindisi e del suo ruolo per la marineria italiana.

**TARANTO**

**Palazzo del Governo e Rotonda Marinai d’Italia**

Sede della Provincia di Taranto, della Prefettura e del Commissariato di Polizia di Stato "Borgo", il palazzo, edificato sulle rovine del Politeama Alhambra, venne inaugurato il 7 settembre 1934 da Mussolini e completato con la realizzazione della rotonda che può accogliere migliaia di persone. Realizzato in soli quattro anni dall'architetto Accademico d'Italia Armando Brasini, l’edificio si estende su una superficie di 4.500 metri quadrati. La costruzione è alta 52 metri, ma se si considerano le torri laterali raggiunge i 70 metri e, osservando il profilo, ha la forma di una M, in sintonia con la sua epoca di realizzazione. All'esterno riprende le forme possenti di un ideale *castrum* romano fortificato, declinato però nello stile magniloquente e propagandistico tipico dell'architettura fascista e anche l'interno è disegnato con evidente monumentalità: vi si contano 150 stanze, di cui molte notevoli, come i saloni arredati con mobili in stile ed elegantemente affrescati e decorati dagli artisti della "Scuola Grottagliese". In occasione delle Giornate del FAI sarà possibile accedere a spazi solitamente chiusi al pubblico.

**SARDEGNA**

**OLIENA (SS)**

**Liliana Cano: un itinerario d’arte** Nel cuore della Barbagia, il borgo di Oliena, disteso in un suggestivo scenario naturale ai piedi del monte Corrasi, è strettamente legato a Liliana Cano (1924-2021), tra le figure più interessanti del panorama artistico sardo, ma non solo, della seconda metà del Novecento. In occasione del centenario della sua nascita, verrà proposto un itinerario a cielo aperto tra i dipinti, i murales e le sculture realizzate dall’artista lungo diversi decenni. Nata a Gorizia, Liliana Cano studiò all’Accademia Albertina di Torino, città in cui la famiglia si era trasferita e dove entrò in contatto con don Mario Carena, fratello del pittore Felice Carena, che divenne un’importante fonte di ispirazione per l’artista, sostenendo l’importanza di coltivare “l’arte per la vita e non l’arte per l’arte” e indirizzandola così verso l’arte figurativa, ricca di una forte spinta umanitaria, che caratterizzerà il percorso artistico della Cano. Nel 1945 si spostò con la famiglia a Sassari, dove ricevette le prime commissioni; nel 1969 conobbe a Olbia i coniugi Palimodde, proprietari dell’hotel “Su Gologone”: da questo incontro nacque una lunga amicizia e collaborazione, con frequenti soggiorni a Oliena. Dopo quasi vent’anni trascorsi in Francia, nel 1996 la Cano tornò definitivamente in Sardegna, dove realizzò numerosi cicli pittorici di carattere religioso, tra cui, a Oliena, quello per la chiesa di Sant’Ignazio, che seguiva le opere murali già create nei primi anni Ottanta nella chiesa di San Lussorio. Si dedicò inoltre alla realizzazione di svariate opere negli spazi pubblici e nelle case della cittadina, alternando temi sacri e di carattere civile, tutti caratterizzati da un segno deciso e da toni vividi e brillanti.

**SICILIA**

**PALERMO  
Palazzo Wirz all’Olivuzza, Sede Ordine degli Architetti della Provincia di Palermo** Palazzo Wirz all’Olivuzza, noto come ex-palazzo Florio, è una delle otto dimore storiche di Palermo in cui abitarono i celebri *Leoni di Sicilia* del romanzo di Stefania Auci. Sorge in posizione prospiciente Piazza Principe di Camporeale, una porzione dell'ex-cortina del parco sub-urbano di proprietà della Dinastia Florio, all'interno del vecchio quartiere dell'Olivuzza. Il palazzo si inserisce a pieno titolo in una delle pagine più suggestive del retaggio urbano della Dinastia Florio, a un passo dalle ex-Officine di Vittorio Ducrot e dal siculo-normanno palazzo della Zisa. Si compone di tre piani fuori terra con una torre merlata svettante e coperture a padiglioni inclinati, coperti da un manto di tegole marsigliesi. Nel palazzo sono ospitati gli spazi dell’Ordine degli Architetti, con la biblioteca e la Sala del Presidente: si tratta di una serie di ambienti ornati da originali pitture del tardo Ottocento in stile proto-floreale e storicista, con motivi geometrici, fitomorfici, floreali e teorie di puttini; di rilievo è anche la decorazione del soffitto della sala conferenze “Mario Scavuzzo”, con uno sfondato architettonico caratteristico del periodo tra Neoclassicismo e Romanticismo, con putti, cariatidi e scene mitologiche trattate tutte a monocromo sopra suggestivi fondi oro. Al piano superiore, in occasione delle Giornate FAI, aprirà inoltre eccezionalmente ***per i soli iscritti*** **casa Minnella**, appartamento privato e abitato dell’omonima famiglia.

**MESSINA  
Gazzetta del Sud**Il quotidiano *Gazzetta del Sud* vide la luce nella notte di Pasqua del 1952 da un'idea di Uberto Bonino, lungimirante imprenditore ligure trapiantato in Sicilia, nonché membro dell'Assemblea costituente. Il progetto editoriale puntava a unire siciliani e calabresi, in un'Italia alle prese con una grave diseguaglianza nord-sud: Bonino intercettò la vitalità di un territorio che chiedeva non solo opportunità di sviluppo, ma anche una “voce” che ne diffondesse esigenze e speranze. Il primo numero della Gazzetta, stampato in 10.000 copie, andò a ruba e la sua storia si è consolidata ed evoluta anche con l’utilizzo di una tecnologia all’avanguardia: nel 1981 si passò alla lavorazione “a freddo”, mentre nel 2006 divenne interamente a colori. Ancora nel 2018, con la nuova rotativa "Goss Newsprint" si è ampliata la possibilità di stampare moderni formati. Oggi, nel polo produttivo della SES vengono stampate, oltre alle quattro edizioni della *Gazzetta* e alle due del *Giornale di Sicilia*, altre 9 importanti testate. La sede ospita inoltre la Fondazione Bonino Pulejo, azionista di maggioranza della Gazzetta, che si occupa tra l’altro dell’erogazione di borse di studio a giovani ricercatori. In occasione delle Giornate FAI si potrà visitare l'intero polo produttivo e scoprire le redazioni giornalistiche, gli studi radiotelevisivi e quelli web.   
**Faro di Capo Peloro**Sull’estrema punta nord-orientale della Sicilia, in una lingua di terra bassa e sabbiosa, sorge il Faro di Capo Peloro. Per la sua posizione nel punto d’ingresso dello Stretto più vicino tra Sicilia e Calabria, svolge un ruolo cruciale per la sicurezza marittima in una delle zone più trafficate e strategiche del Mediterraneo. La sua storia, pur non nelle forme attuali, è secolare: già lo storico romano Svetonio, vissuto tra I e II secolo d. C., attestava che il Faro di Messina aveva dato nome allo stretto di mare tra Sicilia e Calabria e Messina era la "città del Faro" per i cronisti del XIII secolo, così come “farii” erano detti i messinesi. Il faro moderno fu inaugurato nel 1857 come segnalamento marittimo durante il Regno delle Due Sicilie e faceva parte di un più ampio progetto di miglioramento delle infrastrutture marittime del Regno. Gravemente danneggiata dal terremoto di Messina del 1908, la torre fu demolita, per essere ricostruita dalla Regia Marina nel 1935 con criteri antisismici. L'attuale struttura si presenta come una torre ottagonale dipinta a fasce orizzontali bianche e nere a due piani e a 37 metri dal livello del mare. Questo tipo di forma offre maggiore stabilità e resistenza ai venti forti rispetto a una struttura circolare o quadrata. Sula sommità, la lanterna illumina tutto lo Stretto col suo potente fascio di luce, che si avvista già a 22 miglia nautiche di distanza.

**SIRACUSA  
Capitaneria di Porto (Ex Stazione Marittima)**Il porto di Siracusa ha da sempre una grande rilevanza storica e sociale in terra siciliana e ancora oggi i due approdi portuali della città - Porto Grande e Porto Piccolo - sono considerati tra i più antichi scali marittimi del Mediterraneo. In queste acque, Siracusa si difese dai Cartaginesi durante le guerre puniche e da qui salparono le navi italiane alla volta delle colonie etiopi e libiche, ma anche molte navi viaggiatori sulle linee transoceaniche. Inaugurata il 13 agosto 1892, la Stazione marittima di Siracusa Porto era l’ultima tappa della linea ferroviaria proveniente da Messina, a servizio del porto siracusano, direttamente in contatto con tutti i porti del Mare Nostrum. Fu realizzata per servire il centro cittadino, all'epoca costituito essenzialmente da Ortigia e il molo portuale. Il fabbricato originale, pur di grandi dimensioni, era di aspetto poco elegante, simile a un grosso magazzino portuale; successivamente venne ricostruito in uno stile più magniloquente e nel 1930 il re Vittorio Emanuele III, in visita a Siracusa, inaugurò la nuova stazione marittima, che divenne durante la Seconda Guerra mondiale uno scalo obbligato per tutti i mercantili in transito o provenienti da Oriente. Consisteva di un grande fabbricato viaggiatori con pensiline sia lato mare sia lato binari, di un magazzino merci, un piano caricatore, un ponte a bilico e un telegrafo. La progressiva diminuzione del traffico alla fine della guerra, acuita dalla perdita delle colonie, portò alla crisi del porto: la stazione venne chiusa ai passeggeri nel 1961 e del tutto dismessa negli anni Ottanta, con la successiva rimozione dei binari. Attuale sede della Guardia Costiera, l’apertura eccezionale in occasione delle Giornate FAI permetterà di scoprire un luogo di notevole importanza per la storia della città e del Mediterraneo, testimoniata dalla sua interessante architettura.

**TOSCANA**

**FIRENZE  
Villa Schifanoia**Oggi sede dell’Istituto Universitario Europeo, Villa Schifanoia sorge in un angolo incantato della collina di Fiesole, uno scorcio felice, considerato luogo di svago e definito per questo motivo Schifanoia, dall'espressione “schivare, rifuggire la noia”. È circondata da un rigoglioso giardino formale all’italiana, articolato in interessanti *parterre* di lineari siepi in bosso e animato da statue, fontane ed elementi decorativi. I piani del giardino che digradano dolcemente verso valle, collegati tra loro da scalinate e fontane, sono definiti e racchiusi da possenti quinte di cipressi. La leggenda narra che questa fosse la famosa villa in cui, durante la terribile pestilenza che colpì Firenze, si rifugiò la compagnia di giovani che, con i loro racconti, animò il *Decamerone* di Giovanni Boccaccio. Il nucleo della villa, quattrocentesco, appartenne fino al 1550 alla famiglia Cresci, che da semplice edificio rurale la trasformò in una sontuosa residenza di campagna. Lo scrittore francese Alexandre Dumas padre, autore de *I tre moschettieri*, vi abitò per un periodo e vi scrisse un libro dedicato proprio alla villa. Nel 1927 divenne proprietà dell’ambasciatore degli USA presso la Santa Sede Myron C. Taylor, che la restaurò completamente creando ampi giardini classici, su tre terrazzamenti a differenti livelli e la donò, in seguito, alla Santa Sede. Dal 1986 appartiene allo Stato italiano ed è appunto la sede prestigiosa dell’Istituto Universitario Europeo.Durante le Giornate FAI si visiteranno i giardini formali, la cappella di San Tommaso e sarà possibile accedere ad ambienti normalmente non fruibili al pubblico, tra cui il salone principale, l'ex biblioteca che conserva un soffitto ligneo cinquecentesco di manifattura spagnola e la Sala Belvedere al piano superiore.

*Questo sito fa parte dell’Itinerario europeo delle Giornate FAI d’Autunno, essendo sede dell’European University Institute (EUI) - Centro di studi e ricerche universitarie dell’Unione europea.*

**Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare**Fondato a Torino nel 1853 per produrre farmaci destinati alle forze armate e successivamente spostato a Firenze, lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare è noto per l’elisir di china, brevettato contro la malaria. Rappresenta l’unica officina farmaceutica di stato, un luogo emblematico nella storia e nell’evoluzione della produzione di farmaci in Italia. Qui si producevano, ad esempio, medicinali specifici per i giovani in servizio militare. Tuttavia, con l’eliminazione della leva obbligatoria, è emersa un’eredità di “farmaci orfani”, ovvero medicinali considerati carenti dall’OMS e spesso trascurati dalle case farmaceutiche. Oggi, lo Stabilimento dipende dall’Agenzia Industrie Difesa. In occasione delle Giornate d’Autunno si potrà accedere eccezionalmente ad alcune parti dello Stabilimento, ordinariamente precluso al pubblico. Verranno illustrate le produzioni, con un focus particolare sui farmaci orfani e quelli di emergenza. Saranno visibili, oltre a numerose foto d’epoca e apparecchiature storiche, alcune strumentazioni di ultima generazione che sottolineano l'importanza dell'innovazione nel contesto della salute pubblica e della sicurezza nazionale.

**SINALUNGA (SI)   
Castello di Farnetella**Aperto al pubblico per la prima volta, in quanto residenza privata, il Castello di Farnetella domina la Valdichiana e con la sua grande mole caratterizza l'aspetto del borgo. Intorno all'anno Mille il castello era descritto come potente e inaccessibile.  Il nome “Farnetella” deriva da ‘farnia’, albero della famiglia delle querce molto diffuso sul territorio, raffigurato anche nello stemma del paese, in campo rosso, a simboleggiare forza e longevità. Nel 1271 Farnetella fu accusata di alto tradimento verso la Repubblica di Siena per aver accolto i Ghibellini fuoriusciti dalla città; contro il borgo fu applicata una legge che prevedeva la completa distruzione dei castelli: Farnetella fu, così, rasa al suolo dalle truppe senesi. Dopo aver inviato una supplica a Siena per dichiarare la propria innocenza, gli abitanti poterono tornare nel paese e iniziare la ricostruzione. L'attuale fisionomia di Farnetella si deve ad Adolfo Ferrari, già proprietario della tenuta e grande appassionato di antichità che, nel 1889, fece costruire la sua residenza secondo la moda neo-medievale, su imitazione dei castelli di alcune nobili famiglie senesi, ma dotandola di tutte le comodità moderne, con l’intento di farne un soggiorno per ricchi villeggianti. Tuttavia, l’ambizioso progetto, ultimato nel 1903, mise a dura prova le risorse finanziarie del suo ideatore e restò incompleto. Al suo interno sono ancora conservati in buona parte gli arredi d'epoca e spiccano i soffitti dipinti con decorazioni geometriche e con scene tratte dalla storia del borgo o dal repertorio araldico; particolarmente degna di nota è la Sala da pranzo, con l'imponente boiserie intagliata dal senese Giovanni Sanmicheli. Dal 1981 è proprietà della famiglia Poggiali.

**UZZANO (PT)   
Villa del Castellaccio**

***Ingresso riservato agli iscritti FAI***Sulle colline della Valdinievole, tra le province di Pistoia e Lucca, Villa del Castellaccio fu costruita nella prima metà del XVII secolo sulle rovine di un preesistente avamposto medievale con tanto di torre di guardia, la Rocca di Tobbiano (da qui il nome di “Castellaccio”). Abitata nel corso dei secoli da alcune famiglie aristocratiche locali, la villa fu ampliata nel 1850 fino ad assumere l’assetto attuale; dal 1913 è vincolata dal Ministero per il suo interesse artistico e storico. Nel 1926, fu acquistata da Dionisio Anzilotti, famoso giurista pesciatino. Attualmente la dimora è la residenza privata del nipote, il Conte Guido Anzilotti. La visita durante le Giornate d’Autunno – riservata agli iscritti FAI – si annovera tra le celebrazioni per il centenario della morte di Giacomo Puccini, che nel 1895 qui dimorò e scrisse il secondo e il terzo atto della *Bohème*. A testimonianza dell’illustre soggiorno, nel Salone principale si conserva il fortepiano del 1848 usato dal Maestro. L'edificio è incorniciato da un giardino che rappresenta l'evoluzione di uno spazio ortale – quale nacque nel 1650 – a spazio di rappresentanza. Un secondo giardino è posto sul retro della dimora ed è di carattere privato; qui è collocata una vasca circolare dove, si racconta, solesse fare bagni notturni Giacomo Puccini, nel caldo periodo in cui prese in affitto la villa. Il percorso di visita prenderà avvio dall'esterno della villa e, dopo la visita del parco e della Cappella, si snoderà attraverso alcune stanze del piano nobile ricche di cimeli, dipinti e documenti conservati con cura dai suoi proprietari. Sul muro del salottino al piano nobile sarà possibile osservare, inoltre, la scritta autografa apposta da Puccini dopo aver terminato il secondo e terzo atto dell'Opera. In quanto casa privata e abitata, apre al pubblico per la prima volta; attualmente in vendita, potrebbe essere anche l’ultima occasione per visitarla.

**CAPANNORI (LU)   
Lago della Gherardesca**Incastonato tra le colline del Compitese, il Lago della Gherardesca è uno specchio d’acqua di circa 30 ettari, un’oasi naturale situata nella parte occidentale del "padule", ai piedi del monte Pisano. L'area, precedentemente di proprietà privata, è divenuta un bene pubblico dopo essere stata acquisita nel 2023 dal Comune di Capannori, per la sua rilevanza dal punto di vista della biodiversità. Ottenuto dal ri-allagamento di parte di una tenuta bonificata nei primi anni del Novecento, rappresenta un “residuo” di quello che fu il Lago di Bientina, cioè il bacino più esteso della Toscana fino a metà Ottocento. Caratterizzato da una notevole diversità biologica, le sue sponde sono circondate da canneti e zone umide, l’habitat ideale per numerose specie di flora e fauna. La vegetazione è composta principalmente da macchia mediterranea, che ospita arbusti come il corbezzolo, il rosmarino e il mirto; tra le piante più comuni il giunco, la canna palustre e una serie di specie acquatiche, che contribuiscono alla stabilità del suolo e all'ossigenazione dell'acqua. Oggi è considerato un patrimonio naturale da preservare, trovandosi lungo le rotte di migrazione di numerose specie di uccelli, ed è per questo motivo annoverato tra le zone di protezione speciale, dove vige il divieto di caccia e pesca. Negli ultimi anni, sono stati avviati progetti di valorizzazione e sostenibilità, in linea con la campagna *#FaiBiodiversità*, che mirano a educare la comunità sull'importanza della conservazione ecologica.

**TRENTINO ALTO ADIGE**

**TRENTO  
Villa Balduini Tambosi**

La villa, circondata da un ampio parco di gusto ottocentesco con sculture e fontane, sorge alle pendici della collina di Villazzano, alle porte di Trento, ed è uno scrigno che racchiude pregevoli esempi dell’arte trentina. L'edificio, eretto a fine Settecento dalla nobile famiglia Balduini, nella seconda metà dell'Ottocento passò in proprietà alla famiglia Tambosi, a cui si deve la realizzazione della facciata di gusto neoclassico e il colonnato che lo circonda. Risalgono, invece, all'inizio del XIX secolo le pitture a olio su intonaco presenti in quattro stanze nobiliari, commissionate dalla famiglia Balduini a Domenico Zeni da Bardolino, detto "il Pittorello" – pittore ufficiale al servizio del Principe Vescovo, che lavorò all'interno del Castello del Buon Consiglio, nella Corte di Castelvecchio –, e circondate da stucchi. In occasione delle Giornate FAI d'Autunno sarà possibile visitare in esclusiva gli ambienti interni della villa, solitamente non accessibile poiché sede, dal 1993, del Centro di Fisica Nucleare Teorica ETC della Fondazione Bruno Kessler. Il pubblico potrà ammirare i saloni decorati dal Pittorello con scene a soggetto epico e mitologico - dalle Metamorfosi di Ovidio alle eroiche gesta narrate nell'Iliade – che testimoniano il gusto ricercato dei committenti e l'interesse per la cultura classica.

**UMBRIA**

**PERUGIA  
Oratorio San Francesco dei Nobili**Sede dell'archivio del Pio Sodalizio Braccio Fortebracci, l'Oratorio della Confraternita dei Disciplinati di San Francesco sorge nel Rione di Porta Santa Susanna, ai piedi della Torre degli Sciri. Fondato nel 1322 dalla Compagnia dei Disciplinati, nel corso dei secoli prese l'appellativo di “Oratorio dei Nobili” in quanto tra le fila dei suoi confratelli si annoveravano i membri delle più importanti famiglie perugine. Nel corso del tempo, l'oratorio è stato modificato più volte: l'aspetto attuale è databile tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento. Vi si accede per mezzo di un raffinato portale marmoreo, attraversando il vestibolo ornato con stucchi barocchi di Jean Regnaud, artista attivo durante la seconda metà del XVII secolo a Roma e in area umbra, che giunse presumibilmente in Italia dall’omonima regione della Francia settentrionale, da cui prese l’appellativo Jean de Champagne. La Sala dei Confrati è ornata da eleganti scranni lignei seicenteschi con i nomi dei confratelli. Fiore all’occhiello del primo Barocco perugino, il soffitto è modulato mediante cassettoni dorati e intagliati da Girolamo di Marco e Maestro Ercole nei primi anni Settanta del Cinquecento; i seggi laterali sul fondo sono del maestro Gianpiero Zuccari, autore anche delle imponenti cornici che inquadrano le opere di Giovanni Antonio Scaramuccia: un interessantissimo ciclo pittorico realizzato tra il 1611 e il 1627 e caratterizzato da episodi biblici. Il bene conserva anche la pala d'altare con l’*Assunzione di Cristo* di Leonardo Cungi, artista originario di Sansepolcro che si formò accanto ai seguaci di Michelangelo. La visita durante le Giornate FAI si concluderà nel giardino pensile della struttura, da cui si potrà godere della vista sul quartiere di Porta Santa Susanna.

**ORVIETO (TR)   
Palazzo Bisenzi**Nato come palazzo nobiliare in epoca prerinascimentale, Palazzo Bisenzi si caratterizza per le notevoli dimensioni, sviluppandosi per un intero isolato. La sua esistenza è documentata almeno dal Basso Medioevo, come attesta un affresco degli inizi del Trecento raffigurante la *Crocifissione di Cristo* e la presenza di bifore in tufo nelle murature del giardino. L’edificio ha subito ha subito varie trasformazioni nel corso del Cinquecento, nel Settecento e ancora a fine Ottocento, quando divenne Albergo delle Belle Arti – vi soggiornò, fra gli altri, il padre della psicanalisi, Sigmund Freud – fino alla sua chiusura avvenuta intorno al 1918. All’interno del palazzo sono presenti interessanti decorazioni tardo settecentesche, soffitti dipinti e uno studiolo con raffigurazioni di scene bibliche incastonate in sfarzose cornici in stucco. Il salone principale è ornato da soggetti allegorici risalenti alla fine del XVIII e attribuiti al pittore e incisore Felice Guascone (1749-1830). Trattandosi di un’abitazione privata, normalmente non è accessibile al pubblico. In occasione delle Giornate FAI sarà possibile visitare il salone d’onore, lo studiolo, la quadreria e la piccola cappella che conserva statue e apparati provenienti dalla chiesa di San Domenico, demolita nel periodo fascista.

**VALLE D’AOSTA**

**SAINT MARCEL (AO)**

In occasione delle Giornate FAI d’Autunno verrà proposto un interessante percorso alla scoperta del borgo di Saint Marcel, nella valle centrale della Dora Baltea, che prevede visite in diversi luoghi: il **Castello**, che domina un paesaggio, edificato nel XIV secolo; la **Chiesa di Saint Marcel**, in località Crétaz, e la **Cappella di San Rocco**, dedicata al Santo invocato contro le grandi pestilenze, costruita nel 1630 durante l'epidemia di peste; l’ottocentesco **Mulino Ferrol**, rimasto in funzione fino agli anni Sessanta e, la **Segheria ad acqua**, costruita dall’artigiano valdostano Alfredo Ferrol con materiali di recupero nel 1945, subito dopo la guerra, quando la ricostruzione delle case lo richiedeva. Normalmente chiusa al pubblico, la segheria è l’ultima nel suo genere in tutta la Valle d’Aosta. Utilizzata per lavorare il legno, sfrutta l’energia dell’acqua che arriva dalla riva di Lillaz. È attiva ancora oggi grazie a Sergio Ferrol, tornitore e artigiano, che continua a usare il macchinario originale fabbricato dal padre. In occasione delle Giornate FAI sarà possibile vedere in funzione questo antico impianto idraulico e osservare il processo di lavorazione del legno.

**VENETO**

**VENEZIA  
Convitto Nazionale Marco Foscarini**Fondata su iniziativa napoleonica nel 1807, la scuola Convitto Foscarini occupa una vasta area nel sestiere di Cannaregio. È un grande complesso costituito dall'ex convento di monache agostiniane di Santa Caterina e che comprende il chiostro, la grande chiesa dell'XI secolo e altri corpi edificati in fasi successive. Oggi sconsacrata, la chiesa è utilizzata come spazio multifunzionale e viene spesso concessa per attività culturali generalmente collegate alla Biennale di Venezia; è tuttora in attesa di un intervento di restauro. La chiesa di Santa Caterina, di impianto gotico, a tre navate, ha un soffitto a carena di nave – esempio ricercato e non molto diffuso di copertura lignea – e un ampio “barco” (coro pensile). Era decorata con una pala d’altare di Veronese, esposta oggi alle Gallerie dell’Accademia e raffigurante le *Nozze mistiche di Santa Caterina*. Altre tele – tra cui il ciclo del Tintoretto sulla vita della Santa – non più in loco, sono conservate presso il Palazzo Patriarcale di Venezia. Fondatore del Liceo Foscarini (così rinominato nel 1867, dopo l’unificazione di Venezia all’Italia, in omaggio al doge letterato settecentesco) fu Antonio Maria Traversi, promotore inoltre della costituzione della biblioteca, che conta volumi di pregio provenienti dai patrimoni librari di enti religiosi soppressi, in primo luogo dalla ricca raccolta di libri dei padri Gesuiti. Parte delle arcate del chiostro sono state chiuse con vetrate per realizzare i laboratori di informatica. A est del chiostro, tra il giardino alberato e i campi, è situata la parte del complesso più interessata dagli interventi monumentali ottocenteschi, coevi ai primi decenni del Convitto: qui si visita un'importante collezione di lapidi e reperti che testimoniano le tappe della storia locale.

**MONTECCHIO PRECALCINO (VI)   
Villa Forni Cerato**Realizzata su progetto di Andrea Palladio, Villa Forni Cerato è inserita dal 1996 nella Lista UNESCO dei Patrimoni dell’Umanità “La città di Vicenza e le ville di Palladio nel Veneto”. Il monumento, che dopo un lungo restauro conservativo ha riaperto al pubblico nel 2023, è oggi al centro di un importante intervento di valorizzazione che l’ha trasformato in un caso-studio per il mondo del restauro e della conservazione. La villa è inserita in un territorio che deve la sua fortuna alla vicinanza con il fiume Astico, ricco di ghiaie utili alla produzione della calce, nonché sfruttato per il trasporto del legname: la famiglia Forni che ne commissionò la costruzione era infatti dedita al commercio di questo materiale. Girolamo Forni, agiato mercante di legnami, fornitore di numerosi cantieri palladiani, era membro dell’Accademia Olimpica, collezionista d'arte, umanista e filantropo, nonché pittore dilettante. Era in rapporti d’amicizia con artisti come Alessandro Vittoria, il quale fu ospite a Villa Forni Cerato e, per sdebitarsi, realizzò delle opere per Forni, alcune delle quali ancora conservate in loco. Durante la visita ci si potrà immergere nel mondo di proporzioni e rapporti numerici che costituiva e costituisce tutt'oggi la progettazione architettonica palladiana; sarà inoltre l’occasione per conoscere da vicino il complesso e affascinante mondo del restauro conservativo.

**BASSANO DEL GRAPPA (VI)   
Complesso di Santa Croce di Campese**Monumento Nazionale che festeggia quest'anno i 900 anni dalla sua fondazione, il Complesso della Santa Croce di Campese è costituito da un monastero e dalla chiesa parrocchiale. Il suo fondatore fu Ponzio di Melgueil, ex abate di Cluny, il che suggerisce la probabile edificazione del sito a opera dei celebri maestri costruttori francesi. La chiesa ospita al suo interno la preziosa tomba di Teofilo Folengo (noto con lo pseudonimo di Merlin Cocai), monaco benedettino di origine mantovana, tra i principali esponenti della poesia maccheronica, morto nel 1544 a Campese. Il monastero, abitato da monaci cistercensi, rimase in attività fino alla fine del XVI secolo e fu successivamente soppresso in epoca napoleonica. Intorno alla rigida regola dell’Ordine ruotava tutta la vita di questo luogo, dedito all’accoglienza dei pellegrini e dei viandanti. Durante le Giornate FAI il pubblico avrà la possibilità di visitare il “brolo”, o “giardino dei semplici”, che regalerà spunti per riflettere sui temi della biodiversità, in linea con la campagna di sensibilizzazione *#FaiBiodiversità,* e l’Archivio parrocchiale con i manoscritti liturgici, mai aperto al pubblico. In questa occasione, il professor Angelo Chemin, storico medievalista, intratterrà il pubblico con un'esibizione musicale all'organo.

**BUSCO DI PONTE DI PIAVE (TV)   
Villa Giustiniani Tonon**Villa Giustiniani Tonon sorge nella località di Busco di Ponte di Piave, conosciuta per l'Abbazia del XII secolo. La famiglia veneziana Giustiniani del ramo dei Vescovi giunse in questo territorio probabilmente agli inizi del XVI secolo; fu probabilmente Francesco Giustinian (1554-1641), eletto cardinale, a far edificare la villa e a ideare il raro ciclo pittorico in essa conservato, al fine di celebrare l'origine “Giustinianea” dei Giustiniani veneziani. L’esecuzione degli affreschi è stata attribuita agli artisti della cosiddetta impresa “Haeredes Pauli”, parenti diretti e collaboratori di Paolo Veronese. I temi sviluppati nel portego sono quelli della Giustizia terrena: nell'età dell'oro, nell'agricoltura, nel commercio, al tempo della guerra. I dipinti della prima sala a destra (degli eroi e delle arti) celebrano la gloriosa stirpe giustinianea che vantava nel proprio albero genealogico imperatori e generali romani; nella successiva Sala delle Cariatidi, che probabilmente fu lo studio privato dell'abate, si intrecciano temi sacri e profani, insieme a elementi della cultura classica, medievale e moderna. Dal salone al pian terreno, una scala a doppia rampa voltata a botte conduce a due pianerottoli con volte a crociera interamente affrescati a grottesche. In una delle stanze vuote al pianterreno sono state collocate le forme usate per rifare le campane di San Marco dopo il crollo del campanile il 14 luglio 1902 e le forme in gesso di alcune statue del Teatro La Fenice di Venezia. Trattandosi di una villa privata, aprirà eccezionalmente in occasione delle Giornate FAI, dopo un importante restauro degli affreschi presentato al pubblico a giugno 2024. Al termine del percorso i visitatori potranno degustare la birra prodotta nelle cantine di Villa Giustiniani Tonon, ripercorrendo le antiche ricette della tradizione di Montecassino.

**VICENZA  
Palazzi Gualdo**   
I Palazzi Gualdo si trovano nel luogo in cui anticamente sorgeva il teatro romano di Vicenza e affacciano sull'omonima piazzetta, a poche centinaia di metri dalla Piazza dei Signori. La stratificazione degli edifici – a partire dal Teatro Berga di epoca romana, passando per le costruzioni gotiche, per giungere infine agli interventi dell'Ottocento – si lega alla nobile famiglia Gualdo, che si stabilì nella “piazzolla” a partire dal 1453. Il grandioso complesso, somma di due edifici distinti, presenta un'elegante facciata decorata con un basamento bugnato a “favo d'ape” che lo unifica. Procedendo verso l'interno, dopo un piccolo cortile con elementi quattrocenteschi, si scopre il prezioso edificio che conserva strutture e decori di epoche diverse, in parte superstiti da fabbriche precedenti di età romana. Gli ambienti sono riccamente decorati con affreschi, marmi, stucchi e arredi di rilievo. Un cenno particolare merita il Salone degli Imperatori (noto anche come Salone di Carlo V), che assunse la sistemazione attuale verso la fine del '500, alle cui pareti, entro nicchie aperte, si ergono statue di eroi del mito greco, imperatori romani, cavalieri medioevali e sovrani orientali, oltre a un maestoso camino di pietra. E ancora, la Sala dello Zodiaco unisce figure mitologiche e segni zodiacali a immagini di vita reale, la curiosa Sala da Gioco settecentesca e la Sala dei Camei, con i suoi eleganti monocromi con ornamenti vegetali e floreali. Nel 1950 l'avvocato Gaetano Zilio Grandi, Presidente dell'Ordine degli avvocati vicentini dal 1945, legò all'Ordine il Palazzo; nel 1994 si conclusero gli imponenti lavori di restauro, promossi dall'allora Consiglio dell'Ordine e dal suo Presidente avv. Gianfranco Rigo. In quanto sede dell'Ordine degli Avvocati, il complesso è sempre chiuso al pubblico e aprirà eccezionalmente in occasione delle Giornate FAI.